

# L'OSSERVATORE della Domenica

25  
LIRE

A. XX - N. 6 (978)

CITTA' DEL VATICANO

8 FEBBRAIO 1953

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100  
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

Non ho nessun ritratto a confessare che porto nel cuore, sino dalla mia più lontana giovinezza, dirò pure dall'infanzia, una tenerezza senza fondo e senza sponde per la Madonna di Lourdes: Una tenerezza che può essersi offuscata in certi periodi, anche lunghi, della mia vita, ma non si è mai spenta; e quando la tenerezza era offuscata, anche la vita era offuscata. E' una confessione che mi costa, ma è vera. Non voglio dire che dall'uno dipendesse l'altro offuscamento, ma andavano insieme di certo.

So benissimo che basta il Vecchio e il Nuovo Testamento. So tutto, per amor di Dio, e risparmiatemi di farmi delle prediche sopra ciò che è l'essenziale della vita cristiana, e ciò che è supererogatorio. Non mi venite a dire che l'essenziale è così imprescindibile e grave, che attardarsi intorno al supererogatorio può parere, non tanto

## La Madonna di Lourdes

un capriccio innocente, quanto un serio delitto. Conosco questa musica, e conosco anche chi la suona: di regola la suonano coloro che non credono né al supererogatorio né all'essenziale e non pigliano sul serio, né l'uno né l'altro. I Santi, che all'essenziale hanno badato in una maniera eroica, sino allo sterminio di sé e alla sterminatezza del coraggio, i Santi sono stati i più teneri, vedi caso, anche del supererogatorio, e le devozioni più tenere e, per dire con i frigidisti, meno essenziali, sono state le loro devozioni,

quando non le hanno create proprio loro; e per ciò portano, ciascuna, il nome d'un Santo.

Con il che io non voglio mettermi nel novero dei Santi, ma tengo somamente a restare nel popolo cristiano più umile, il quale, senza la santità dei Santi, tuttavia la pensa come loro e come loro si regola e vive. Spesso eroicamente, sebbene non senza pari debolezze e cadute. Da giovane dunque, anni da ragazzo, ho amato la Madonna di Lourdes; e tengo accanto al letto una immagine anzi una fo-

tografia, di santa Bernardetta, negli occhi della quale fisso gli occhi miei per un momento, la sera quando sto per chiuderli e la mattina appena li ho riaperti. Quegli occhi, penso e non mi stanco mai di ridirmelo, quegli occhi hanno veduto gli occhi della Madonna; e così pensando e guardando, mi vien come una forza e un coraggio e una gioia, che nei momenti buoni, quando sono meno indegno, m'inumidisce gli occhi e mi fa pregare con una bellissima luce interna.

Voglio bene alla Madonna di Lourdes, e sono stato una volta a trovarla, lì tra la grotta e la fonte; e spesso ci ritorno in spirito. Sono ghiotto di ogni cosa che la ricorda o la riguarda, fosse pure un piccolo oggetto, una goffa immaginetta. E non soltanto non me ne vergogno, ma ne sento una indomabile fierezza.

don GIUSEPPE DE LUCA



## Olanda inondata





# COMIZIO ad Hetzendorf

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VIENNA, febbraio.

**I**L 22 di questo mese il popolo austriaco sarà chiamato ad eleggere i suoi rappresentanti politici. La lotta elettorale è già entrata nella fase acuta ed i partiti si servono di ogni mezzo per dare una base logica e morale alla propria propaganda. I muri delle strade sono coperti di manifesti mentre nei cinematografi vengono proiettati brevi documentari illustrativi dei vari programmi ed esplicativi.

Per meglio far comprendere al lettore quali siano le forze in gara, daremo innanzi tutto un quadro generale della situazione politica in Austria alla vigilia delle elezioni.

La lotta si può ritenere ristretta a due soli partiti: il « Volkspartei » (« partito popolare ») intorno al quale si raccolgono particolarmente le forze cattoliche ed il partito « Sozialdemokratisch ». Ad eliminare ogni equivoco precisiamo subito che quest'ultimo, pur essendo un partito socialista, è anch'esso un partito di centro, come il Volkspartei, ed anticomunista.

Ognuno di questi due partiti può contare su una percentuale favo-

revole leggermente superiore al quaranta per cento con un lieve vantaggio, per lo meno a quanto è dato prevedere a questo momento, per il Volkspartei.

Da quanto sopra si comprende facilmente come sia trascurabile in Austria la forza comunista ed il « merito » di ciò spetta innanzi tutto alla « felice » occupazione russa. Nella lotta elettorale, quindi, i comunisti sono presso che ignorati il che dimostra che anche psicologicamente il pericolo comunista — da un punto di vista politico interno, non militare esterno — non è affatto avvertito.

Una incognita, sia pure di proporzioni assai modeste, è rappresentata anche dalle giovani generazioni che per la prima volta si trovano di fronte alla responsabilità del voto. In queste generazioni v'è qualche corrente nostalgica; si tratta ora di vedere se questa è una semplice posizione sentimentale o se vuole assumersi anche la ben pesante responsabilità di trasformarsi in forza politica. Comunque fino ad ora il problema non si è presentato in quanto non esistono liste con tali programmi.

Il sistema elettorale si attiene alla proporzionale pura e non ammette collegamenti di liste.

Non è possibile sottovalutare la importanza delle elezioni austriache specialmente in relazione alla situazione internazionale.

Come è noto le elezioni austriache, infatti, precedono immediatamente quelle in Germania e quelle in Italia. Non si può quindi escludere che i loro risultati possano esercitare una certa influenza sulle successive.

Per l'Austria si tratta veramente di definire il suo volto politico. Queste elezioni infatti si possono considerare come le prime veramente orientative in quanto le precedenti risentivano in modo troppo violento delle condizioni del dopoguerra e delle inevitabili ripercussioni di ordine psicologico e morale. Il tempo ha permesso il depositarsi di tutto quanto inquinava le acque agitatissime, ha permesso la ricostruzione materiale ma ha soprattutto permesso la ricostruzione morale. E' stato un lungo processo alla fine del quale, tuttavia, così come era logico, le forze cattoliche hanno potuto, specialmente attraverso l'opera fattiva del « Volkspartei » guidato dal Ministro Presidente Ing. Julius Raab, riprendere in mano la situazione.

In questi giorni abbiamo voluto



Il Presidente del Volkspartei Ministro Julius Raab a colloquio con Sua Ecc.za Mons. Francesco Jachym Coadiutore del Cardinale Innitzer.



Il Consigliere Federale, dr. Fritz Eckert, con un bambino premiato.



Fac simile della carta moneta stampata dai comunisti per la loro propaganda.



VIENNA — Una premiazione di bambini organizzata dal Volkspartei. Da sinistra a destra: Sua Ecc.za Mons. Giovanni Dellepiane Nunzio in Austria, il Presidente del Consiglio Ministro Figl ed il Presidente del Volkspartei Ministro Julius Raab.

renderci personalmente conto dello schieramento attuale delle forze politiche e delle possibilità dei vari partiti nelle prossime elezioni. Abbiamo avuto l'onore di parlare sia con il Presidente del « Volkspartei », Ministro Raab, sia con il Consigliere Federale Dott. Fritz Eckert. Il programma da loro esposto — che è poi il programma dei cattolici austriaci — si può riassumere rapidamente in questi punti: libertà individuale combattendo ogni restrizione coercitiva della libertà dei cittadini ed ogni « Gleichschaltung » (appiattimento delle coscienze), stabilizzazione monetaria, creazione di una « cassa per l'equilibrio familiare » e riaffermazione del principio della proprietà privata, lotta contro le grosse organizzazioni collettive che hanno effetti economici negativi e contro le tendenze espansionistiche delle camere del lavoro.

Successivamente, in un grigio pomeriggio, ci siamo recati in un comizio elettorale nel quale ha parlato il Presidente Raab. La sua parola era, come sempre, calma e pacata. Si tratta di un uomo che è veramente padrone della materia politica come pochi. Nessuna irruenza o forma aggressiva; la sua oratoria è soprattutto conseguenziale e venata di ironia. La sua sicurezza rappresenta la sicurezza dei cattolici austriaci e costituisce la forza prima del partito. I presenti non possono che trovarsi sempre d'accordo. E lo abbiamo ben constatato qualche sera fa ad Hetzendorf.

Abbiamo parlato della palese debolezza del partito comunista. La presenza russa, tuttavia, costringe a seguire con una certa attenzione i suoi movimenti e soprattutto la sua propaganda.

I comunisti sanno bene di poter contare sulla profonda ostilità della popolazione nei loro confronti e non si fanno troppe illusioni. La percentuale comunista, a quanto è dato rilevare, non riesce a superare il tre per cento. E' inoltre interessante notare che questa percentuale è leggermente maggiore nelle zone che non si trovano sotto il diretto controllo sovietico. Segno evidente dell'azione controproducente svolta dalla conoscenza personale. Ed ancora si può constatare che nei distretti russi gli affitti delle case sono più a buon mercato che negli altri distretti in quanto, pur non essendoci da parte sovietica una particolare apparente sorveglianza sulle abitazioni, la gente preferisce, possibilmente, non abitarvi. D'altra parte, per motivi di ordine psicologico, i militari russi si vedono ora di rado essendo stata affidata la propaganda a civili austriaci di « sicura fede ».

Così come hanno fatto in altri paesi, i comunisti, allo scopo di superare il grave scoglio costituito dalla profonda antipatia che li circonda, hanno creato liste camuffate da nomi fittizi, nella speranza di carpire la buona fede di qualche inesperto. E' sorta così a Vienna la « Volksopposition » (una cosiddetta « opposizione popolare ») la quale ha iniziato su basi demagogiche la lotta contro i due partiti maggiori. Naturalmente non ha un preciso orientamento programmatico da sottoporre agli elettori e basa quindi la sua propaganda lanciando strali soltanto contro l'aumento dei prezzi, sia pure abbastanza contenuto, che l'Austria, come del resto tutti i paesi d'Europa, ha dovuto registrare in questi ultimi anni.

Ma la propaganda della « Volksopposition » si è rivelata immedia-



# COMIZIO ad Hetzendorf

tamente grossolana ed ha destato le reazioni del pubblico e della stampa specialmente a causa di un mezzo recentemente scelto che ha suscitato la disapprovazione di tutti gli ambienti. Sono stati, infatti, stampati dei biglietti per carta e formato in tutto simili a quelli da cento scellini. Una faccia di tali biglietti non è altro che una imitazione parodistica di quella dei fogli da cento scellini che fu, se non erriamo nel 1949, disegnata ed incisa da Rupert Franke ed Amadeus Dier. Qui, al posto della donna chiamata, è stata raffigurata una testa di Giano bifronte nella quale sono presentati il Presidente del Consiglio, ministro Figl del Volks-partei, ed il capo della opposizione del partito Socialdemocratico. L'angelo, in basso a sinistra, invece di suonare il flauto fa «marameo» alla testa difronte. Al centro, invece di Nationalbank è scritto Nationalratswahlen (elezioni politiche nazionali) e sotto v'è la data Wien 22 febbraio 1953.

Sul retro di questi fogli, attraverso un raffronto tra la capacità d'acquisto della moneta nel 1949 e quella odierna, si vuol mettere in evidenza l'inflazione avvenuta. Questi biglietti, la cui fabbricazione costituisce già di per sé un reato, sono stati stampati nei distretti russi di Vienna.

Non è certo questo il mezzo, ed i comunisti devono averlo subito capito, per ottenere un sia pur minimo successo elettorale. Allo scopo quindi di poter avere in qualche luogo una percentuale meno irrisoria, stanno organizzando il trasferimento, ai fini della votazione, di propri elementi da una località all'altra: un vero concentramento di tutte le forze disponibili perché, almeno in qualche posto, ci si possa accorgere, ad elezioni avvenute, che esiste anche un partito comunista austriaco.

Di fronte all'aumento relativo dei prezzi di certi generi che sembra scandalizzare i comunisti, sta oggi l'Austria nuovamente in piedi, sanata o quasi dalle profonde ferite che le hanno inferto gli avvenimenti bellici. Proprio in questi giorni si sono compiuti i sette anni della ricostruzione di Vienna ed una preziosa pubblicazione edita dal Volkspartei («7 Jahre Wiederaufbau in Wien» - «7 anni di ricostruzione a Vienna») documenta l'eccezionale sforzo compiuto dal Paese in questo periodo, malgrado le difficoltà create dalla occupazione e malgrado Vienna sia, forse, la città che ha maggiormente sofferto in questa guerra. E' la migliore dimostrazione che le forze sane della Nazione, le forze cattoliche in prima linea, hanno saputo superare ogni ostacolo e assolvere con profonda serietà il difficile compito che loro si presentava.

Questa è veramente una forma di solidissima propaganda e gli austriaci, ne siamo certi, dimostreranno di esserne rimasti ben convinti quando il 22 febbraio si recheranno alle urne.

DINO SATOLLI

## ECZEMA

SPORIASI - SICOSI - CRUSTA LATTEA  
Una nuova cura con la TINTURA  
BONASSI. Guarigioni documentate  
Chiedere l'opuscolo - O - gratis al  
LABORATORIO BONASSI - (ALL'IMP. Provinciale) -  
Aut. ACIS N. 72588



**GIOVANNI ROMANINI**

Ditta fondata nel 1790  
Fornitrice brevettata del Sommi  
Pontefici da Pio VI a Pio XII fel-  
licemente regnante  
ARREDI E PARAMENTI SACRI  
Seterie - Merletti - Ricami  
Sartoria per Ecclesiastici  
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30  
(presso Piazza Navona)  
ROMA - Telefono 50.007  
LA DITTA NON HA SUCCURSALI



La mamma di Marius con il fratellino più piccolo.

## L'offerta della mamma non ha salvato Marius Renard

**L**A mattina del 20 dicembre dello scorso anno due operai, padre e figlio, lavoravano in un cantiere di ricostruzione a Beauvais. Si chiamavano Renard e venivano dal centro di Berthecourt, poco distante. Il giovane Renard aveva un fisico vigoroso: a 16 anni era alto un metro e settanta e seguiva il papà nel lavoro apprendendone il mestiere. Quella mattina, mentre saliva agilmente su una scala non vide una trave che si trovava sospesa e vi urtò violentemente con la testa. Il colpo lo stordì. Marius Renard perse l'equilibrio e cadde all'indietro dall'altezza di sei metri. Il colpo poteva essere mortale, ma tra la sorpresa di tutti, accorsi al grido di aiuto lanciato dal padre, l'infortunato si rialzò agilmente. Solo provava un dolore lancinante nella regione lombare, che del resto si faceva, via via che il tempo passava, meno sensibile.

A forza il papà lo condusse da un medico. Sembrava che tutto fosse sano, ma quel lancinante dolore doveva pur essere causato da qualche lesione interna, e infatti il medico annunciò il suo verdetto: un rene era «scoppiato», bisognava subito operare il ragazzo per asportarglielo.

Gilberta Renard, la mamma, accorsa a Beauvais, pensò che il suo ragazzo avrebbe sopportato facilmente l'operazione, tanto più che i dottori l'assicurarono che migliaia di persone vivono a lungo e bene con un solo rene. L'operazione infatti fu subito eseguita, con ottimo esito. Senonché all'indomani apparve chiaro che il rene destro, quello ritenuto superstite, non funzionava. I medici preoccupatissimi cercarono subito le cause e ne trovarono una tremendamente semplice, che nessuno poteva immaginare: Marius era nato con un rene soltanto ed era quindi condannato irrimediabilmente a morire.

Ma gli uomini della scienza non si vollero arrendere. Marius fu caricato su un'autoambulanza e portato a Parigi, alla clinica «Necker» dove operavano specialisti di fama mondiale. Per salvare il ragazzo c'era una sola tenue speranza: tro-

vare un rene umano da innestare. Ma subito, nel giro di poche ore, perché il sangue si faceva sempre più colmo di veleni, non eliminati dal rene.

Trapiantare un rene è possibile: è un'operazione che si pratica da una ventina d'anni, a titolo sperimentale, ma purtroppo con esito sempre negativo. Ma occorre una creatura umana che desse il suo rene o almeno un rene che fosse tolto da un individuo entro due ore dalla morte. I medici pensavano ad un altro giovane ricoverato per una disgrazia in ospedale, gravissimo, già in stato di coma. Se moriva subito si poteva asportargli il rene e trapiantarlo a Marius. Ma la morte tardò: venne una mezz'ora più tardi.

Erano le 19 del 25 dicembre. Aspettare significava la morte di Marius. Allora la mamma del ragazzo tornò ad offrire se stessa come aveva già fatto fin dal primo momento. E i medici acconsentirono; pensarono: «è una mamma che darà la vita al figlio due volte». Le riferirono che il «trapianto» poteva fallire, per quanto, per la prima volta, a differenza degli altri esperimenti, si verificava tra i due soggetti una congenialità e la loro probabile appartenenza allo stesso gruppo sanguigno.

In breve: l'operazione fu fatta dopo alcuni esami. Erano le venti e trenta quando mamma e figlio furono posti in due sale operatorie vicine. La mamma subì per prima il ferro chirurgico. Il suo rene fu messo allo «scoperto». Sì, era nelle condizioni migliori per poter essere trapiantato. Allora Marius subì anche lui una breccia nelle sue già martoriati carni, che mise allo scoperto l'arteria e la vena iliaca esterne, scollando il peritoneo parietale posteriore. Fu questo il momento più arduo e operò uno specialista del trapianto. In tre minuti il rene fu tolto alla mamma, portato ancora palpitante dal chirurgo nella sala vicina per essere trapiantato. Erano le 22. Due ore dopo mamma e figlio venivano ricondotti nei loro letti. Funzionerà il rene, ora? I medici di Parigi e di tutto il mondo aspettavano con ansia la risposta. E con trepidazione si appressero le prime noti-

zie: il rene sembrava funzionare. La percentuale di urea nel sangue si era progressivamente abbassata nella proporzione di 4 a 1.

I giorni passavano con alternative di speranze e di timori. Le trasfusioni di sangue venivano fatte con frequenza e ogni mezz'ora si forniva all'organismo, mediante una sonda, una quantità di acqua uguale a quella eliminata attraverso l'urina.

Un martedì mattina Marius si alzò. La mamma, nella vicina stanza, udì i suoi passi, la sua voce. E si sentì felice come sedici anni prima, quando, ancora esangue e sconvolta dal dolore del parto, raccolse il vicino vagito. Un foglietto di Marius era nelle sue mani: «Ti ringrazio, mamma cara, e buon anno!». Ma fu uno sprazzo di ottimismo che illuse tutti, forse anche gli uomini della scienza.

Negli ultimi giorni di gennaio seguì, infatti il crollo. Brusca-mente il rene cessò di funzionare. L'urea riprese la sua avanzata mortale. Ci fu un nuovo intervento: si vide che per il rene trapiantato passava pure il sangue, ma l'organo non viveva. Perché? Forse assenza di nervi? Le trasfusioni si fecero frequentissime. Anche questo esperimento, per quanto diverso dagli altri per la consanguineità dei due pazienti, fallì! La scienza si doveva dichiarare impotente.

Marius era ormai nelle sue ultime ore. Sulle sue labbra ogni tanto l'invocazione della mamma. Un sacerdote vegliò accanto al suo capezzale. Il 28 gennaio entrò in coma, naufragando nell'abisso dell'incoscienza. Il papà chiese di trasportare il morente a Berthecourt. La mamma del resto era fuori pericolo e anch'essa desiderava tornare a casa insieme al figlio che moriva. Ma all'alba del 29 Marius si spense.

Oggi nella casa del carpentiere è rimasto ancora intatto il presepio, ed ora la mamma dovrà riporre una ad una le figurine e forse terrà tra le sue mani a lungo quella di un'altra Madre che sola sa comprendere sino in fondo il suo straziante dolore.

GUIDO FUMAGALLI

## Durante lo sciopero un cappuccino ha dato il sangue ad un comunista

Modena, gennaio.

Sono tre gli episodi che dobbiamo registrare, avvenuti in campo di Agramante in quel torno di tempo in cui le piazze emiliane cercavano di sostituire il Parlamento durante la discussione e la votazione per la legge elettorale.

Due riguardano due personaggi dei partiti estremisti che nel disagio spirituale creatosi in loro in seguito all'acuirsi del rigore marxista, sono ritornati alla loro fede cristiana: Dante Muzzi di Bologna e Giuseppe Orlandini di Pieve di Cento. Il primo era un capocellula, il secondo un segretario politico di sezione.

Ambedue hanno motivato la loro dimissione dal partito per motivi squisitamente spirituali. Dante Muzzi era un giovane buttatosi nell'organizzazione estremista con entusiasmo e con lealtà. Ha militato diversi anni dentro il partito. E nel partito ha dato molte energie e le sue idealità fino a quando si è maturata nel suo animo una specie di dubbio sulla fede cattolica che gli insegnavano a combattere. Con la stessa lealtà con cui s'era iscritto al comunismo volle soddisfare a questo dubbio. Ritornò in chiesa, ascoltò di nuovo la spiegazione del Vangelo. Caso volle che a Bologna si trovasse in quel tempo Padre Lombardi impegnato a predicare la crociata «del mondo migliore» chiamatovi dal Cardinal Lercaro. Dante Muzzi gli si presentò coi suoi dubbi. Qualche settimana dopo comunicava alla Federazione Comunista bolognese le proprie dimissioni «per aver ritrovato la fede cattolica».

Non dissimile è il caso del m.o. Orlandini di Pieve di Cento. Era un vecchio socialista dei tempi romantici. La sua brava propaganda per il materialismo l'aveva fatta tra le masse della pianura bolognese. Nel dare le dimissioni dal partito ha scritto una lettera a tutti i suoi «ex compagni» che inizia così: «E' un vecchio socialista che vi scrive. Per quasi mezzo secolo è stato iscritto al Partito dando tutta la sua attività sia come gregario o come dirigente... Approvate la mia totale conversione? Se sì, imitatemi e che Dio vi illumini!».

Di tutt'altro genere il terzo episodio anche se si inserisce egualmente in un certo sgombramento dell'estremismo in questa regione emiliana che fino a ieri era suo territorio incontrastato.

Si tratta nientemeno di un comunista e di un frate cappuccino. Del primo possiamo fare il nome: è l'attivista Angelo Ferrari ferito a Castelnuovo Rangone in provincia di Modena in una colluttazione con le forze dell'ordine durante lo sciopero politico contro la legge elettorale. Lo sciopero era stato organizzato dagli estremisti i quali buttavano sulla piazza giovani e ragazze inferiori ai 21 anni, affinché — qualora fossero presi dalla Polizia in quanto lo sciopero era illegale — non perdessero il voto. Chi va in prigione perde il diritto del voto, ma i minorenni non l'hanno ancora e così l'organizzazione estremista si serviva di loro. L'attivista Angelo Ferrari quella mattina dirigeva. Il carabiniere Alfredo Romani, vistosi fatto segno di tiro di calce che avrebbe potuto accenderlo, sparò per legittima difesa. L'attivista ebbe la peggio e fu portato subito all'Ospedale di Modena dove giunse con gravi perdite di sangue. Gli fu fatta subito la prima trasfusione e sottoposto ad intervento chirurgico. Durante l'operazione fu necessaria una seconda trasfusione. Ma non era stata prevista e quindi non predisposta. A portata di mano non c'erano i donatori di sangue, ma c'era il frate cappuccino. Di questi non possiamo fare il nome, per espresso desiderio suo. Comunque è il cappellano dell'Ospedale e sta nel Convento francescano di via Ganaceto (vedi caso, proprio accanto alla federazione comunista!). Questo padre francescano si offrì generosamente per donargli il proprio sangue. L'attivista comunista, che ora sta bene ed è già fuori pericolo, non deve dimenticare che l'ha salvato un frate e che nel corpo ha sangue... di un «attivista» di Cristo.

LORENZO BEDESCHI





Una scolaretta turca fa esercizi sulla lavagna scrivendo con caratteri latini, divenuti ufficiali in Turchia dai tempi di Kemal Atatürk.

## TURCHIA: sentinella avanzata DELL'OCCIDENTE

**T**ANTI anni or sono, si parla di secoli, da queste parti c'era una sola grande città, era la città per eccellenza, quella che aveva preso il nome da Costantino, l'imperatore romano. *Eis tèn polin* diceva chi da lontano o da vicino muoveva per andarci: io vado in città. E tutti sapevano dove intendeva andare. Così *eis tèn polin* oggi, *eis tèn polin* domani, le tre parole si fusero, nella corruzione dei suoni e del linguaggio formarono un nome solo e, alla fine, nacque Istanbul. Chi dice Istanbul dice la Turchia, anche se poi Istanbul non è la Turchia ed oggi non

ne sia neppure più la capitale. Kemal Atatürk, infatti, — ora non è neppure mezzo secolo — trasportò la capitale della Turchia, della nuova Turchia, quella che è nata dalla sua rivoluzione, da Istanbul ad Ankara; il che geograficamente vuol dire che la trasportò dall'Europa in Asia. Europa ed Asia, infatti, si dividono il Paese quasi fraternamente in due.

Ma se prima, quando aveva per capitale Istanbul, la Turchia era una Nazione asiatica, decisamente esotica (dell'Asia folkloristica, cioè, tanto cara ai sogni della fantasia) dal momento che ebbe Ankara per capitale

divenne una Nazione europea. Nel sentimento dei suoi cittadini, anzi, non c'è Paese più europeo della Turchia e, forse, nessun popolo è altrettanto orgoglioso di dirsi europeo di quello turco.

Questo orgoglio fa parte della sua fierezza nazionale e gli conferisce un senso di superiorità storica che non risparmia nessuno cui non sia stata data la ventura di sortire i natali sul Vecchio Continente. E c'è chi ha raccolto intorno le lamentele di qualche americano stupito di essere trattato in Turchia come un buon villico, simpatico se si vuole, ma in quanto a maniere, a « civiltà » appena dirozzato. La sua meraviglia s'accresce tanto più nel vedere che diventa « Europa » anche tutto quello che gli Stati Uniti mandano alla Turchia. « Europa » è per i turchi la qualità, la perfezione, il non plus ultra, tanto da pensare un bagno nel Bosforo come la migliore medicina per tanti scettici nati in zone dell'Europa meno periferiche. E, forse, la medicina sarebbe tanto più salutare se si pensa che questo Paese si è assunto il non facile compito di fare da sentinella all'Occidente.

C'è nella Turchia, per questo, qualche cosa che fa pensare alla famosa sentinella romana di Pompei, quella, per intenderci, che gli archeologi hanno ricostruito, calco dalla sua impronta, ancora nella posizione di chi vigila. Tutti gli altri calchi d'uomini e d'animali tratti dalla coltre di cenere che si stese sulla città combusta hanno ripetuto l'attimo della fuga, hanno riprodotto l'espressione di un terrore disperato. Solo la sentinella romana è riapparsa al suo posto, calma ed immobile, così come l'avrebbe dovuta trovare il « capo-posto » se fosse venuto in ispezione.

L'immagine, del resto, si addice alla Turchia. E' piazzata in una delle zone più nevralgiche del mondo, a guardia di quei famosi Stretti, primo obiettivo cui si rivolse l'Unione Sovietica quando ancora l'aria risonava dell'eco delle ultime cannonate del secondo conflitto mondiale; si trova a costituire l'estrema barriera che separa la Russia dai così detti « mari caldi » sbocco cui, dagli Zar a Stalin, la politica di Mosca ha sempre mirato. E fra tutti gli Stati d'Europa che fanno parte del gruppo occidentale, è praticamente l'unico che, senza cuscinetti, tagli i suoi confini a vivo contatto con l'U.R.S.S. Praticamente: infatti all'altro polo della linea divisoria c'è un simile contatto in Norvegia, ma è tutta un'altra cosa. Né sul confine russo-norvegese grava l'ipoteca che Mosca, con più o meno esplicite dichiarazioni, ha posto e varie volte rinnovato su quello che la divide dalla Turchia dalla quale rivendica l'appartenza di due regioni.

Così la Turchia, dopo aver mobilitato durante l'ultima guerra a difesa della propria neutralità, non ha smobilitato. In termini relativi è la Nazione che sacrifica alle spese militari la maggior parte del proprio bilancio. Sono circa 14 anni che il suo esercito sta pronto con le armi al piede, come la sentinella romana.

Sino al 1947, tuttavia, più che su queste armi il suo popolo poteva fare conto — in caso di necessità — sulla propria decisione, sulla propria fierezza, sul proprio spirito di sacrificio. L'armamento press'a poco era ancora quello che gli eserciti europei possedevano nella guerra 1914-18 e qualche pezzo aveva delle date anche anteriori. Ma nel marzo di quell'anno Truman annunciò che gli Stati Uniti dovevano assumersi l'onere di finanziare gli sforzi difensivi dei Paesi liberi minacciati dalla pressione comunista, cominciando appunto con l'aiutare la Grecia e la Turchia. Era la formulazione della « dottrina Truman », che segnò l'inizio di una nuova politica americana e per la Turchia, da una parte, la trasformazione, ossia il rammodernamento del suo esercito e dall'altra una nuova spinta in avanti verso un più completo inserimento politico e sociale nell'Europa. La Turchia, da allora, è entrata a far parte dell'Organizzazione europea per la cooperazione economica (O.E.C.E.), è entrata nel Consiglio d'Europa, la prima organizzazione di Governi che si è proposta di fare l'Europa unita e, infine, è entrata nel novero dei Paesi firmatari del Patto Atlantico. I suoi soldati oggi sono schierati anche sul fronte coreano e sono fra i migliori che le Nazioni Unite contano su quei sanguinosi campi di battaglia. In pratica la Turchia, da sentinella avanzata dell'Occidente, è divenuta anche uno dei pilastri del sistema occidentale.

La meccanizzazione portata dagli aiuti americani, però, non si esaurisce in quella dell'esercito turco, ma è venuta a fornire i suoi mezzi allo sforzo di rammodernamento, di « europeizzazione » della vita nazionale impostato dalla rivoluzione kemalista. Sarebbe, infatti, pericoloso dimenticare l'aspetto sociale dei problemi turchi, anche ai fini della stessa difesa di questo Paese.

Per le vie di Istanbul o di Ankara non troverete certo un mendicante, ma questo non significa che in Turchia non esista la miseria. Esiste un severissimo ordine di polizia che vieta queste manifestazioni a tutela di quel decoro nazionale per il quale ogni turco si sente offeso nell'intimo per un treno che giunga con cinque minuti di ritardo



Madre turca, decorata con la medaglia al valore, guadagnata dal figlio combattendo in Corea contro i comunisti.

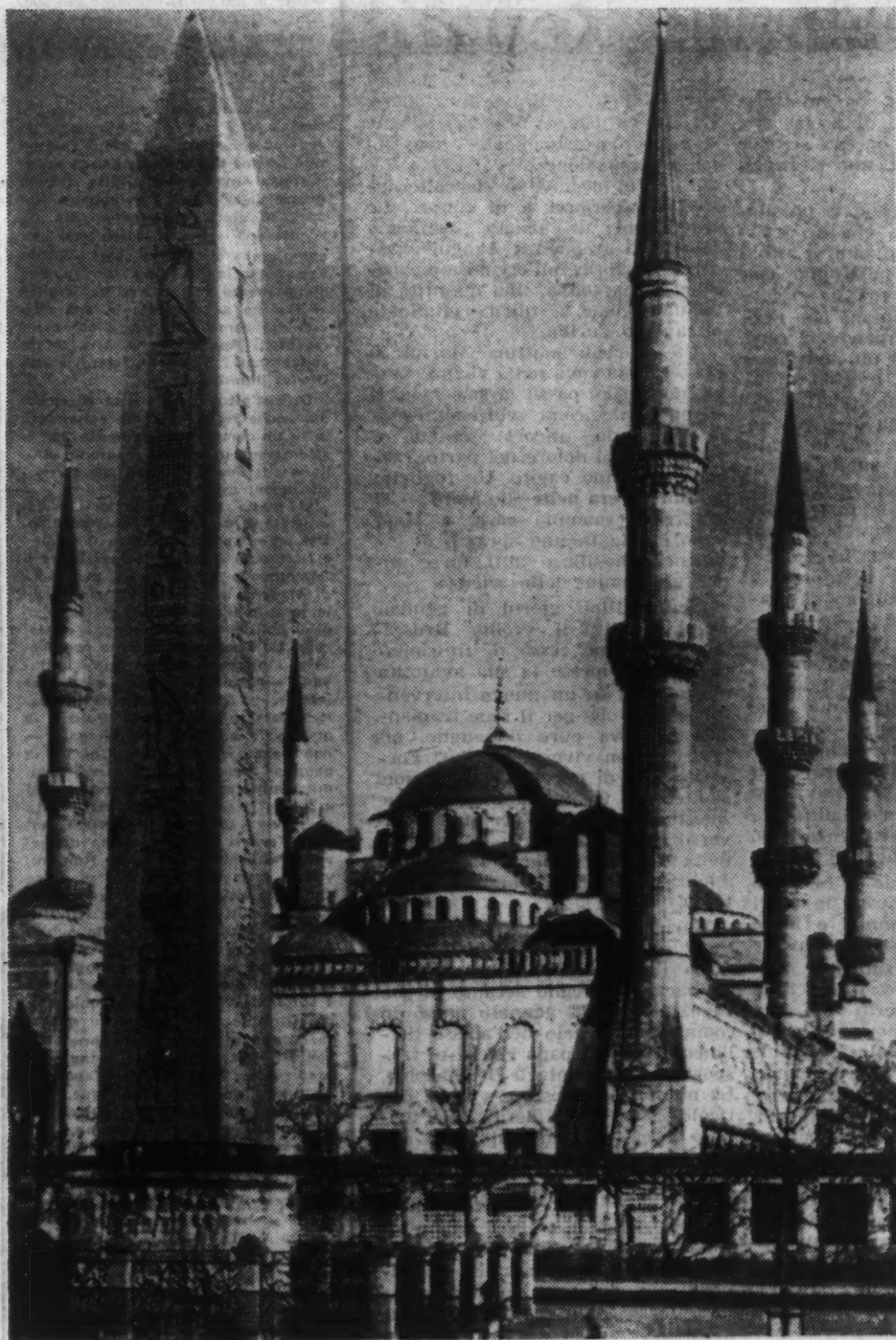
o di una linea telefonica che non funzioni. Forse pensa che non sia « Europa », forse anche perché è un popolo che non ha occasione di viaggiare molto in Europa; cioè: nel resto dell'Europa. Tuttavia questo non è il paravento per nascondere una realtà che ufficialmente non deve esistere.

Si riconosce che, a malgrado la semplificazione della lingua scritta, l'analfabetismo ha delle percentuali altissime, sino al 70%; che complessivamente, tenendo conto di tutti i piccoli villaggi, mancano qualche cosa come 40 mila scuole elementari. Colpa, oltre tutto, di uno scarso rapporto fra la popolazione — 18 milioni — e la relativa vastità del territorio — 762 mila kmq. — rapporto che si ripercuote sfavorevolmente anche sull'economia turca, ancora essenzialmente agricola, e per la quale mancano le braccia, così come, dato lo sforzo di meccanizzazione, mancano gli operai e, soprattutto, gli operai specializzati. Attualmente solo un ventesimo della popolazione non dedica la propria attività ai campi.

Tutto questo moltiplica i contrasti, perché la classe colta — ma la cultura non è prerogativa dei ceti abbienti — è profondamente colta; perché nel campo vicino a quello ove opera un poderoso moderno trattore, si vede l'aratro a chiodo tracciare il suo modestissimo solco; perché un guasto di una delle tante perfezionatissime macchine che qui sono in uso, apprezzate, comprese, ricercate, spesso attende troppo tempo chi sia capace di ripararlo e la lussuosa automobile di gran marca fa il suo ingresso nel garage al traino di un pazientissimo ma non aerodinamico asinello.

Ma questo non scoraggia il popolo turco. Roma non si è fatta in un giorno e già troppo ha fatto, in pochi anni la Turchia. E c'è da credere che ancora moltissimo farà nel più breve tempo possibile. A quest'opera si sente impegnato tutto il popolo, e il popolo turco ha dato prova della buona volontà che lo anima, della tenacia dei suoi propositi, del coraggio con il quale affronta i sacrifici, senza spaventarsi della vastità dell'impresa a cui si è accinto.

G. L. BERNUCCI



Istanbul, l'antica Costantinopoli, oltre a vestigia romane, architetture arabe, espresse in minareti e moschee, ha anche elementi architettonici che ricordano l'Egitto.



# MERIDIANO DI ROMA

## LO "STATO DELL'UNIONE,,

Il primo messaggio del Presidente Eisenhower sullo « Stato dell'Unione » offre i primi elementi certi sulle direttive politiche — generali e particolari — dell'Amministrazione repubblicana degli Stati Uniti. Non occorre dire che l'avvenimento ha una grande importanza mondiale anche se una prudenza elementare consiglia di attendere che i fatti confermino la validità delle parole. Tutti sanno infatti che redigere un piano è facile; difficile è l'eseguirlo. Ciò detto si deve prender nota che allo stato delle cose il nuovo Presidente degli Stati Uniti conferma e rende più coerente la politica estera dell'amministrazione democratica. Sotto l'impulso delle necessità belliche, Roosevelt aveva accettato Yalta e Potsdam, gli accordi cioè che sacrificarono all'alleanza con la Russia i diritti di Paesi medi e piccoli; il mondo fu diviso in sfere d'influenza, in « spazi vitali », per usare il termine hitleriano, in cui i « Grossi » avrebbero avuto mano libera, perché l'uno non trovasse a ridere sulle azioni dell'altro. Sull'altare dell'amicizia sovietica furono immolate al comunismo regioni vastissime dell'Europa e intere nazioni oggi conglobate nel cosiddetto sistema orientale, non per libero consenso di popoli ma per costrizione diretta o indiretta delle baionette russe. Le conseguenze

di questi successivi compromessi si scontano oggi.

Il Presidente Eisenhower ora proclama: « Non accetteremo mai con acquiescenza il che un popolo venga reso schiavo al semplice scopo di procurarci illusori vantaggi »; e lascia intendere che taluni accordi conclusi dai « Grandi » durante la guerra, potranno essere denunciati. Un gesto di tal genere, naturalmente, non avrebbe conseguenze pratiche, ma chiarirebbe al mondo che è vano attendersi dal governo di Washington nuove intese a scapito di terzi.

L'aspetto saliente del messaggio è in questa affermazione. Durante la campagna per le elezioni presidenziali parve da certi atteggiamenti sovietici che il governo di Mosca cercasse di assecondare una vittoria repubblicana nell'illusione forse che l'isolazionismo tradizionale del partito potesse prevalere di nuovo oltre l'Atlantico riaprendo le

vie ai compromessi, nel nome di un egoismo più o meno sacro. Se questo fu, veramente, il pensiero dell'Unione dei Sovietici, la replica americana disperde ogni possibile equivoco e conferma, una volta ancora, che formule antiche perdono ogni senso in circostanze diverse di tempo e di luogo. In realtà la politica odierna degli Stati Uniti volta all'assistenza e alla difesa del mondo libero, muove dagli stessi interessi americani che ieri consigliarono alla giovane Unione di rinchiudersi in un diffidente isolamento. Il mondo è diventato più piccolo.

Un altro aspetto importante del Messaggio è l'incoraggiamento alle idee e agli sforzi di unificazione europea; è presto, mentre scriviamo, valutarne le reazioni che tali esortazioni potranno suscitare in qualche capitale, per esempio a Londra. Si può solo supporre che esse non incanteranno i governanti britannici e forse neppure talune correnti

francesi. Ma, anche qui, l'enunciato di un principio ha il valore di un sintomo propizio.

Abituata a considerare i problemi a mano a mano che si presentano, l'opinione comune attribuisce, però, un'importanza dominante alle risoluzioni annunciate dal Presidente Eisenhower circa la sua politica in Estremo Oriente. La decisione di togliere il blocco a Formosa e, perciò, di lasciar liberi di agire contro il continente i nazionalisti cinesi di Chiang Kai Shek, potrebbe avere ampie conseguenze: che il nuovo Presidente al riguardo, non faccia previsioni, né azzardi proponimenti è nell'ordine delle cose. In certe circostanze chiarire le proprie intenzioni significa sminuirle di molto politicamente. Ma, com'è noto, la campagna presidenziale è stata combattuta, in gran parte, sotto l'influsso del conflitto coreano. Eisenhower ha preso impegni di non scarsa entità verso i suoi elettori. La risoluzione che oggi annunzia, sembra un prudente « quid medium » tra la maniera forte, richiesta da talune correnti repubblicane, e la politica di Truman. Non bisogna nascondersi però che la questione della Corea rimane il punto più delicato della politica americana e mondiale. Ed è qui che i fatti dovranno confermare, in modo più categorico che altrove, la saggezza del nuovo Presidente degli Stati Uniti.

FEDERICO ALESSANDRINI

### LUNEDÌ

\* Un bimotore italiano in servizio passeggeri dalla Sardegna a Roma è precipitato 4 minuti dopo il decollo. Qualche attimo prima era stato trasmesso: « tutto bene ». Diciannove vittime. Il cordoglio è unanime.

\* Ike crea un nuovo organismo per la « strategia psicologica ».

\* L'Egitto accusa lo Stato di Israele di aver violato lo « stato di tregua », cioè la linea di demarcazione tra i due Stati.

\* Una tremenda esplosione si è verificata in un caseggiato sulla strada Pontedecimo-Campomorone. Quattro persone sono rimaste ferite.

\* Il « pane maledetto » che provocò a Cessalto l'avvelenamento di oltre 250 persone, pare contenesse arsenicato di piombo, tossico potentissimo, che viene usato in agricoltura per preservare le piante e per distruggere gli insetti.

\* Il dirigente del servizio sanitario per la lotta contro le epidemie a Monaco, non si è recato ieri in ufficio. E' a letto con l'influenza.

\* Un fanatico sostenitore del Presidente Eisenhower, l'attore John Wayne, ha riservato una camera presso un albergo di Washington per la giornata dell'« inaugurazione » del 1957.



Francesco Poncet, il nuovo « immortale » di Francia ha inaugurato la sua entrata all'Accademia francese commemorando Pétain.

## UNA SETTIMANA

\* Il tribunale del popolo di Linz ha assegnato allo Stato austriaco tutte le proprietà che Hermann Goering possedeva in Austria.

\* Il diciassettenne Wilbur Weber, di Grand Rapids (Michigan), divenuto famoso per la sua abilità nel lanciare palle di neve, è stato condannato a 45 giorni di carcere, tempo ritenuto sufficiente perché egli non possa più dar prova della sua abilità, che era di disturbo ai passanti.

\* Una fabbrica di prodotti antincendio è stata in parte distrutta, a Milano, dalle fiamme.

\* I piloti che fanno scalo a Mala-Mala (Transvaal) sono stati avvisati di munirsi d'una scorta armata, perché l'aeroporto è frequentato dai leoni.

### GIOVEDÌ



Il popolare attore americano Alan Laad è a Roma con la consorte ed il figlio per girare un film.

\* Sembra che l'ala dell'aereo caduto in Sardegna non si sia staccata. Il « Douglas » era in perfetto ordine, dice la Commissione d'inchiesta. Allora quali sono state le cause del disastro?

\* Educato, ma sempre insidioso, continua l'ostrosismo delle sinistre al Senato contro la legge elettorale. Si tratta di cavilli procedurali che sono stati subito sventati.

\* Il petrolio della famosa « Rose Marie » è stato sequestrato dagli inglesi e dirottato per l'Australia.

\* E' stato approvato il progetto di ricostruzione dell'Ospedale Maggiore di Bologna, distrutto dai bombardamenti aerei durante la guerra.

\* Il Sindaco di Marzabotto, Ferruccio Lollì, è stato sospeso dalle funzioni di ufficiale delle Forze Armate.

di P. S. per la durata di tre mesi e denunciato all'Autorità Giudiziaria.

\* I sindacati inglesi hanno espresso la loro « indignazione » per l'ondata antisemitica nell'Unione Sovietica e nei Paesi satelliti.

\* Domenica prossima gli elettori del Cantone di Zurigo saranno chiamati alle urne per pronunciarsi sulla partecipazione finanziaria della città alla costruzione di uno stadio sportivo.

\* « Assente per la colazione; ritornerà nel 1956 », è la scritta trovata su una parete del Senato dello Iowa, a Des Moines, nel rimuovere un ritratto di Truman.

\* Feritosi ad una spalla in un tentato suicidio, Richard A. McClure di Defiance (Ohio) è stato condannato a 25 dollari di multa e 30 giorni di carcere, con la condizionale, per spari nell'abitato.

### VENERDÌ

\* Il Segretario di Stato Dulles e il Capo della MSA (Mutual Security Agency), Stassen, giungono a Roma. Ike ha inviato un messaggio personale a De Gasperi. Alla base delle conversazioni che i due uomini politici americani avranno con i governanti italiani, ci sono i problemi di Trieste e quelli degli aiuti economici.

\* Continuano gli atti di sabotaggio sulle navi inglesi. Dopo gli incendi che hanno distrutto l'« Empress of Canada » e minacciato il « Queen Elizabeth », un cavo elettrico su una portaerei è stato danneggiato.

\* Si profila in Romania un processo contro sette ministri romeni attualmente rimossi dalla carica e sotto inchiesta.

\* Oltre un miliardo di danni ha provocato un incendio scoppiato nei depositi della canapa siti a Pieve di Cento nei pressi di Bologna.

\* E' morto a Milano, in età di 68 anni, il conte ing. Alberto Bonacossa: decorato e ferito di guerra, e notissimo dirigente sportivo.

\* Il Ministero della P. I. ha invitato le autorità scolastiche

a non richiedere alle famiglie degli alunni delle scuole elementari, con l'importo della pagella, neanche una piccola somma in conto di sottoscrizioni, che, a vario titolo, possano aver luogo nel corso dell'anno scolastico. Speriamo bene.



Un piede all'Est ed uno all'Ovest. Ciò è possibile a Berlino.

### SABATO

\* I problemi dell'Italia sono stati esposti da De Gasperi a Dulles e Stassen, rappresentanti di Ike, giunti a Roma. Alla fine dei colloqui avuti anche con altri ministri, il segretario di Stato ha espresso la sua piena soddisfazione.

\* Continua a Bordeaux il penoso processo contro i soldati tedeschi e alsaziani responsabili della strage di Oradour. L'unica superstita racconta il massacro effettuato in Chiesa.

\* Ci sarà lo sblocco navale di Formosa, che permetterà a Chiang Kai Shek di riprendere la guerra in Cina contro Mao?

\* Un poderoso violentissimo attacco aereo navale è stato sferrato dalle forze dell'ONU contro la costa nord-coreana. Molti centri di rifornimento sono andati distrutti.

\* François Poncet ha occupato all'Accademia di Francia il seggio del maresciallo Pétain, del quale ha fatto l'elogio.

\* Eisenhower, con la decisione di non portare il cilindro, ma un semplice cappello nero per la cerimonia d'insediamento, è incorso nella deplorazione della società londinese dei Sarti.

\* Hiro Hito, imperatore del Giappone, pubblicherà in estate il suo secondo libro di biologia marina, frutto di quattro anni di lavoro e di vent'anni di ricerche.

### DOMENICA

\* Nel delta del Po, a Punta Goro, si sono iniziate le operazioni di recupero del bragazzo « Lucca », affondato lo scorso anno durante una violenta mareggiata. Lo scafo è stato individuato a circa 8 metri di profondità.

\* Il Ministro dell'Agricoltura on. Fanfani ha iniziato un giro in Sardegna ove si tratterà fino al 5 febbraio per presenziare ad assegnazioni di terre ai contadini e visitare opere di bonifica in corso di realizzazione.

\* Tutti gli sportivi presenti a Torino, compresi i dirigenti e i giocatori delle due squadre cittadine di calcio, hanno reso l'estremo saluto alla salma dell'arbitro Ermanno Silvano, perito nel disastro aereo di Sinalunga.

\* Una siccità rovinosa tormenta i 700 mila nomadi ed i contadini della Tunisia del Sud, mentre piogge torrenziali imperversano nel settentrione. Il lungo periodo senza piogge ha ridotto un quinto della popolazione tunisina all'estrema miseria. I due milioni di pecore della zona sono dimagrite ed affamate. Alcuni funzionari francesi temono una tragedia di proporzioni bibliche.

\* Il cannone atomico americano da 280 mm. sarà sperimentato in primavera nel Nevada.

\* La scoperta di indizi di sabotaggio su due portaerei e su un'altra nave che ha preso fuoco, ha suscitato in tutti i porti britannici una psicosi di sospetto. Dovunque è stata intensificata la vigilanza e vengono presi provvedimenti per scoprire gli eventuali responsabili.



La ricerca di medicamenti contro l'influenza assilla chimici e biologi europei.

### MARTEDÌ

\* Le cause del disastro aereo di Cagliari restano ancora ignote. Sembra che un'ala si sia staccata. Il S. Padre ha inviato le condoglianze.

\* Ci siamo con il Senato. Per ora si discute sulle incompatibilità parlamentari e in tutti i settori c'è piena discordia. Per la prima volta Don Sturzo ha partecipato alla seduta ed ha svolto una profonda requisitoria sulle incompatibilità parlamentari.

\* Ogni giorno migliaia di ebrei fuggono dai Paesi d'oltre cortina. Nel solo gennaio ventimila israeliti hanno trovato rifugio nella Germania occidentale, dove sono stati predisposti 64 campi di raccolta.

\* Per vilipendio alle istituzioni dello Stato è stato denunciato alla Procura della Repubblica del Tribunale di Varese il deputato on. Giovanni Grilli, del PCI.



L'imperatore del Giappone insieme al figlio, erede al trono, saluta la folla.

### MERCOLEDÌ

\* Un ragazzo inglese che aveva spinto un suo scellerato compagno di 16 anni ad uccidere un poliziotto, è stato impiccato. Duecento deputati sono intervenuti a suo favore. La folla, all'annuncio della esecuzione, ha tentato d'irrompere nel cortile del carcere.

\* Neguib ha invitato il Ministro Pacciardi per un colloquio da svolgersi al Cairo.

\* E' morto a Milano l'ing. Franco Ratti, conte di Desio, nipote di Papa Pio XI.

\* Arresti in massa di ebrei nella zona orientale vengono segnalati da osservatori dell'American Jewish Committee in Germania. Gli arresti verrebbero operati sulla base delle leggi marziali naziste inasprite e sulla scorta di una « lista nera » degli israeliti.

\* L'esercito americano ha annunciato che 92 soldati e un ufficiale, tutti portoricani, sono stati condannati a pene varianti da 6 mesi a 10 anni di prigione per « cattiva condotta dinanzi al nemico ».



# NUOVI DOCUMENTI CRISTIANI



Anfora (della forma XIII) rinvenuta l'11 novembre 1952 nella «casa di Venere» a Pompei. Sul collo dell'anfora è visibile il «monogramma cristiano». (Foto Soprintendenza Antichità della Campania, inedita).

Nella «casa di Venere» a Pompei, attualmente in corso di scavo sotto la direzione di S. E. il prof. Amedeo Maiuri, si è rinvenuta la nuova anfora con il «monogramma». (Foto Soprintendenza Antichità della Campania, inedita).

Il prof. Matteo Della Corte, che tutta la sua vita ha dedicato e dedica alla ricerca e allo studio delle iscrizioni pompeiane, è il più fervente assertore dell'esistenza di cristiani a Pompei prima dell'eruzione del 79 d. C.

Alle varie tappe del pio pellegrinaggio nella terra degli idoli e dei demoni, descritte nel nostro giornale del 23 marzo 1952, se ne devono ormai aggiungere alcune altre, messe in rilievo da un recente ritrovamento.

A Pompei l'11 novembre scorso, durante lo scavo della casa n. 3 dell'insula VI della seconda regione (immediatamente a nord della Palestra grande), tra non poche anfore raccolte nel giardino se ne è rinvenuta una avente come sola scritta il così detto *monogramma costantiniano*, tracciato col pennello in color nero dell'altezza di quattro centimetri.

È noto che questo monogramma, costituito dalle lettere greche *chi* e *ro*, fu apposto da Costantino ai labari militari, per indicare il nome di Cristo. Di esso si conoscono una ventina di tipi differenti: oltre a quello più usuale (fig. 1) un altro tipo frequente è quello della fig. 2; più raro è il tipo della fig. 3, per tacere di al-

Fig. 1

Fig. 2

Fig. 3

Fig. 4

Fig. 5

Fig. 6

Fig. 7

Fig. 8

Fig. 9

Fig. 10

Fig. 11

Fig. 12

Fig. 13

Fig. 14

Fig. 15

Fig. 16

Fig. 17

Fig. 18

Fig. 19

Fig. 20

Fig. 21

Fig. 22

Fig. 23

Fig. 24

Fig. 25

Fig. 26

Fig. 27

Fig. 28

Fig. 29

Fig. 30

Fig. 31

Fig. 32

Fig. 33

Fig. 34

Fig. 35

Fig. 36

Fig. 37

Fig. 38

Fig. 39

Fig. 40

Fig. 41

Fig. 42

Fig. 43

Fig. 44

Fig. 45

Fig. 46

Fig. 47

Fig. 48

Fig. 49

Fig. 50

Fig. 51

Fig. 52

Fig. 53

Fig. 54

Fig. 55

Fig. 56

Fig. 57

Fig. 58

Fig. 59

Fig. 60

Fig. 61

Fig. 62

Fig. 63

Fig. 64

Fig. 65

Fig. 66

Fig. 67

Fig. 68

Fig. 69

Fig. 70

Fig. 71

Fig. 72

Fig. 73

Fig. 74

Fig. 75

Fig. 76

Fig. 77

Fig. 78

Fig. 79

Fig. 80

Fig. 81

Fig. 82

Fig. 83

Fig. 84

Fig. 85

Fig. 86

Fig. 87

Fig. 88

Fig. 89

Fig. 90

Fig. 91

Fig. 92

Fig. 93

Fig. 94

Fig. 95

Fig. 96

Fig. 97

Fig. 98

Fig. 99

Fig. 100

Fig. 101

Fig. 102

Fig. 103

Fig. 104

Fig. 105

Fig. 106

Fig. 107

Fig. 108

Fig. 109

Fig. 110

Fig. 111

Fig. 112

Fig. 113

Fig. 114

Fig. 115

Fig. 116

Fig. 117

Fig. 118

Fig. 119

Fig. 120

Fig. 121

Fig. 122

Fig. 123

Fig. 124

Fig. 125

Fig. 126

Fig. 127

Fig. 128

Fig. 129

Fig. 130

Fig. 131

Fig. 132

Fig. 133

Fig. 134

Fig. 135

Fig. 136

Fig. 137

Fig. 138

Fig. 139

Fig. 140

Fig. 141

Fig. 142

Fig. 143

Fig. 144

Fig. 145

Fig. 146

Fig. 147

Fig. 148

Fig. 149

Fig. 150

Fig. 151

Fig. 152

Fig. 153

Fig. 154

Fig. 155

Fig. 156

Fig. 157

Fig. 158

Fig. 159

Fig. 160

Fig. 161

Fig. 162

Fig. 163

Fig. 164

Fig. 165

Fig. 166

Fig. 167

Fig. 168

Fig. 169

Fig. 170

Fig. 171

Fig. 172

Fig. 173

Fig. 174

Fig. 175

Fig. 176

Fig. 177

Fig. 178

Fig. 179

Fig. 180

Fig. 181

Fig. 182

Fig. 183

Fig. 184

Fig. 185

Fig. 186

Fig. 187

Fig. 188

Fig. 189

Fig. 190

Fig. 191

Fig. 192

Fig. 193

Fig. 194

Fig. 195

Fig. 196

Fig. 197

Fig. 198

Fig. 199

Fig. 200

Fig. 201

Fig. 202

Fig. 203

Fig. 204

Fig. 205

Fig. 206

Fig. 207

Fig. 208

Fig. 209

Fig. 210

Fig. 211

Fig. 212

Fig. 213

Fig. 214

Fig. 215

Fig. 216

Fig. 217

Fig. 218

Fig. 219

Fig. 220

Fig. 221

Fig. 222

Fig. 223

Fig. 224

Fig. 225

Fig. 226

Fig. 227

Fig. 228

Fig. 229

Fig. 230

Fig. 231

Fig. 232

Fig. 233

Fig. 234

Fig. 235

Fig. 236

Fig. 237

Fig. 238

Fig. 239

Fig. 240

Fig. 241

Fig. 242

Fig. 243

Fig. 244

Fig. 245

Fig. 246

Fig. 247

Fig. 248

Fig. 249

Fig. 250

Fig. 251

Fig. 252

Fig. 253

Fig. 254

Fig. 255

Fig. 256

Fig. 257

Fig. 258

Fig. 259

Fig. 260

Fig. 261

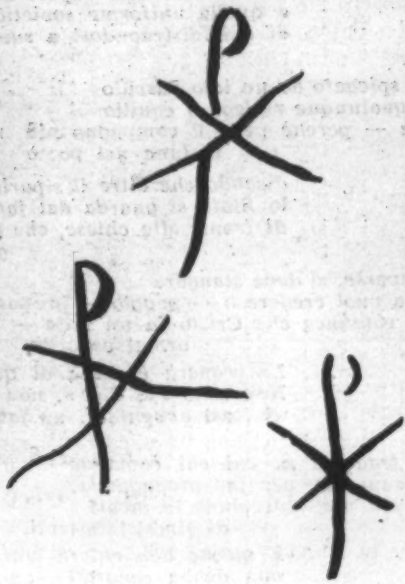
Fig. 262



# IN POMPEI?



Il segno della Croce rinvenuto nel 1813 nel forno della «Casa di Pansa».



Anfora con il «monogramma». (Foto Soprintendenza Medita).

Si trova l'ingresso della anfora.

Altri esemplari del «monogramma» trovati a Pompei nel 1868.



gramma del primo tipo, di uno del secondo tipo, di tre del terzo tipo, e di un'altra decina di sigle che, qualora rappresentino il monogramma, sarebbero di forma anomala o incompleta. E' peraltro da notare che il terzo tipo di monogramma è molto simile al simbolo del *denario* (uguale a circa 200 lire attuali), e anzi in un'altra iscrizione della Palestra Grande è certamente usato per indicare questa moneta; e che il secondo tipo, nella scrittura in cui è inserito, potrebbe altro non essere che un'abbreviazione del prefisso greco *peri*.

Prescindendo quindi dagli esemplari di monogramma del secondo e terzo tipo, come pure da quelli altrimenti dubbi, e considerando solo i cinque esemplari certi del primo tipo, quali conclusioni si possono trarre dalla loro esistenza in Pompei?

Sant'Isidoro di Siviglia (vissuto nel sec. V-VI) ci dice che il monogramma era usato come abbreviazione dell'aggettivo greco *chresimòn* (utile); ma non sappiamo se tale uso vi fosse già all'epoca in cui Pompei viveva, cioè prima dell'anno 79 d. C. Non si può tuttavia escludere in modo assoluto che nelle anfore pompeiane il monogramma indicasse appunto che il prodotto in esse contenuto era di buona qualità, sebbene nessun altro dato archeologico, a quanto pare, abbia finora confermato la notizia data da Sant'Isidoro.

Uno studioso tedesco (lo Schoene) suppose invece, nel 1871, che il monogramma in quelle anfore indicasse il nome di persona *Chresimòs*; ma, in quattro delle anfore di cui ci occupiamo, la collocazione di esso è tale che difficilmente si può supporre equiva-

lente a questo o ad altro nome di persona (p. es. *Chrestòs*, *Chronios*, *Chryseros*, ecc.). Data la sua posizione, si sarebbe piuttosto portati a considerarlo come un'indicazione di quantità o di prezzo; non sembra però che tra le varie sigle conosciute per tale genere di indicazioni ve ne sia alcuna che ad esso rassomigli.

L'ipotesi più verosimile ci sembra quindi che quel segno nelle anfore pompeiane rappresenti proprio il monogramma cristiano, il quale quindi sarebbe di uso molto più antico di quel che comunemente non si creda. Chè se si dimostrasse che quel Dioclès, produttore dell'ignoto contenuto di gran parte e forse di tutte le anfore contrassegnate col monogramma, abitava in Pompei o nell'agro pompeiano, si avrebbe un'ulteriore conferma dell'esistenza di cristiani a Pompei prima dell'eruzione: ma purtroppo non sappia-

mo neanche se in quella città abitasse qualcuno che si chiamasse Dioclès.

Per qual motivo il nostro Dioclès scrivesse il monogramma sulle anfore contenenti i suoi prodotti, non è difficile indovinarlo. Egli probabilmente lo usava come marchio di fabbrica o di commercio, per far conoscere ai consumatori cristiani che egli era della stessa loro fede: era quindi una forma prudente di reclame, con la quale si evitava una più esplicita menzione di cristianità, che avrebbe forse potuto nuocere presso il grosso pubblico pagano. A questa ipotesi, da noi già avanzata nelle colonne dell'*Osservatore Romano*, è giunto indipendentemente anche un autorevolissimo studioso della materia, il prof. Amedeo Maiuri, in un articolo pubblicato tre giorni dopo: il che ci conforta della fondatezza della medesima.

Che poi l'ultima anfora pompeiana, portante come unica scritta il monogramma (le altre infatti hanno insieme altre scritte), fosse destinata a contenere vino eucaristico, è una ragionevole e pia, anche se non dimostrabile, ipotesi del Della Corte: sebbene in quella stessa casa, in cui si è trovata l'anfora, vi sia un dipinto che rappresenta la nascita di Venere (segno indubbio che gli abitanti erano pagani), non si può escludere che tra gli schiavi o tra le altre persone addette al servizio dei proprietari vi fossero dei cristiani (e, chi sa? forse anche dei presbiteri), che praticassero più o meno occultamente i riti della vera religione.

Un'ultima considerazione è da aggiungere per ben valutare l'importanza della recente scoperta: ed è che essa ha dato occasione agli studiosi (e per primo al prof. Matteo Della Corte) di riesaminare gli altri esemplari più o meno certi del monogramma esistenti in Pompei. Onde la casa in cui la scoperta è stata fatta, che attualmente viene chiamata *casa di Venere* (meglio: *della nascita di Venere*), ben meriterebbe di essere denominata *casa del monogramma cristiano*.

PIO CIPROTTI





# Appuntamento della CARITÀ

N. 213

«A far del bene non si sba-  
glia mai» (P. Semeria).

Sebbene estremamente delicato, vo-  
glio affrontare un argomento sempre at-  
tuale: quello degli speculatori della mi-  
seria, cioè di chi — ma ormai è sem-  
pre più raro — si rivolge a questa ru-  
brica eludendo o smentendo dichiarazioni  
di autorità ecclesiastiche che ne ga-  
rantiscono il funzionamento e gli scopi.

Dire subito che Benigno è un «pigno-  
lo» convinto, e perciò affidare ai suoi  
«Appuntamenti» il proprio contributo è  
come versarlo ad una fra le più reddi-  
tizie banche della umana Carità, con in-  
teressi che si riscuoteranno copiosi. Ec-  
co perché in testa a queste colonne ho  
messo più d'una volta il grande monito  
dell'imitazione: «Mentre hai tempo, met-  
titi da parte ricchezze immortali».

Chi segue la rubrica sa che solo in  
occasione delle grandi celebrazioni cri-  
stiane si è un po' larghi di maniche. In  
tempi normali le suppliche sono ineso-  
rabilmente respinte (e quanto me ne  
duole!) se non arrivano corredate del  
prescritto parere dei Rev. Parroci e Cap-  
pellani, e ratificate, ove occorra, anche  
dalla Direzione di Carceri, Sanatori, Ca-  
se di cura, ecc.

La vitalità degli «Appuntamenti» de-  
riva poi dal fatto che tutti possono con-  
trollare, attraverso i lunghi elenchi dei  
beneficati (con indirizzo precisato fino al  
minimo particolare) dove finiscono le of-  
ferte inviate all'Amministrazione.

Vi assicuro che è un lavoro minuto,  
metodico, e che mi costringe a rinun-  
ciare a qualsiasi altra attività: tale da  
guadagnarsi un angolino, magari il più  
dimenticato; ...di Paradiso (Dio mi  
perdoni l'immodestia!).

Ma torniamo agli eventuali speculato-  
ri, cioè a chi esagera malattie e situa-  
zioni familiari, a chi ripete la supplica

fidando nella labile memoria di Benigno,  
o che so io. Ce ne sono stati e ce ne sa-  
ranno (si contano sulle dita) ma con  
quale coraggio condannarli? Chi ebbe  
una beccata d'ossigeno a forse, reprobò  
perché ne reclama un'altra? Si tratta  
sempre, in definitiva, di povera gente,  
perché chi non ha proprio bisogno di pa-  
ne, non attende la mano in pubblico, e se  
lo fa, è immediatamente denunciato da  
quelli lo conoscono, insieme col Rev. do  
Parroco o Cappellano che hanno ratifi-  
cato. Ecco perché gli anonimi non sono,  
né possono esservi ammessi.

Conclusioni: non c'è banca più incol-  
labile di questa. Non ha fallito e, vi as-  
sicuro, col vostro aiuto e... con un be-  
nigno mattino, non fallirà.

Mi piace ricordarvi un «passo» di  
Sant'Agostino: «La Carità non fa ecce-  
zioni: ama tutti i buoni per imitarli, i  
cattivi per tollerarli, perché non si può  
sapere come saranno domani quelli che  
oggi sono cattivi».

Parla, lo sapete, un atteso di Cristo.

## BENIGNO

Sono un ex-militare, ho 22 anni e so-  
no ricoverato in un Sanatorio perché af-  
fetto da L.b.c. polmonare. Non ho più  
speranze nella vita: mio padre vecchio  
e inabile, mia madre sofferente in uno  
speduto paese della Sardegna in condi-  
zioni tali da impietosire ogni cuore uma-  
no. Povertà estrema. Non possiedono  
nulla. Unico loro sostegno ero io! Le loro  
lettere, non solo mi straziano, ma mi  
costringono a rivolgermi ai vostri let-  
tori...

Ho scritto centinaia di lettere, mi sono  
raccomandato a tutti per ottenere quel  
che mi spetta di pensione: nulla, nulla,  
il mio grido si perde nel vuoto... e so  
che non potrò più guarire se non mi aiu-  
tate. Voglio guarire invece, voglio ritor-  
nare a casa dai miei vecchi, voglio ri-  
mettermi a lavorare, voglio aiutarli...

La Vergine Santa benedica tutte le per-  
sone che accoglieranno il mio disperato  
appello: pregherò anche per i duri di  
cuore affinché il Signore dia loro la fel-  
licità di conoscere cosa vuol dire fare del  
bene agli infelici...

Giovanni MURTAS  
Sanatorio «Pineta di Sortenna»  
(Sondrio) SONDALÒ

Presentano e raccomandano P. Egidio  
Fedrizzi, Cappellano, e il Segretario del  
Patronato A.C.L.I.

## POSTA DI BENIGNO

\*\*\* E. GHIRARDINI - I. B. FARGE-  
VIEILLE - S. M. (Napoli) — Le offerte  
come da indicazione.

\*\*\* N. N. di Lucca - I. CAMPOSAM-  
PIERO - GIOIELLO - ANONIMO (Mila-  
no) - Mons. R. MASCHI - N. AMATO -  
M. MANTOVANI - M. BARISONE - Don  
C. Q. - V. COPPOLA (la sua offerta vale  
almeno per dieci!) - FRA' GALDINO  
(grazie, tutto ricevuto: Dio la benedica) -  
Prof. G. BLUNDA - G. L. (Trieste) -  
N. N. (Napoli) - M. e N. (Napoli) - L.  
PAIMONDI - Don L. BRANDOLINI - G.  
DAVERIO - E. LAURENTI - I. BALLE-  
STRA - T. SALVARANI.

Assicuro preghiere. Le offerte sono sta-  
te distribuite come segue: Anna Terrelli  
(V. Stefania, 172: Roma), Raul Gene-  
strini (V. Isola Liri, 28: Roma), Luigi  
Cambise (V. Calamatta, 4: Roma), Ester  
Paolini (Rivoli di Osoppo), Lerato Buc-  
carelli (Balsorano, L'Aquila), Carmelo  
Spedalieri (V. Quod Quasera, 18, 436-A,  
n. 3: Messina), Donise Siselli (S. Nazaro  
D'Ongina, Piacenza), Giovanni Dell'Isola  
(V. C. Colombo, 15: Vietri sul Mare, Sa-  
lerno), Paolo Maglie (V. Montefalcone, 19:  
Taranto), Catena Pintabona (V. S. La Fa-  
rina, baracche: Messina), Andrea Mon-  
do (V. La Farina, baracche: Messina),  
Carmela Ruggiero (Calata Trinità Ma-  
giore, 4: Napoli), Carmela Napolitano  
(V. S. Agostino alla Fraccia, 4: Napoli),  
Gino D'Annunzio (Vila Forlanini: Arco,  
Trento), Grazia Di Girolamo (V. Tunisi,  
90: Marsala), Lazzaro D'Avolio (Istituto  
Riadatt. Sociale: Orvieto, Terni), Libera  
Notarangelo (V. S. Turchi, 70: Iachitella,  
Foggia), Giuseppe De Francesco (V. Vil-  
torio Veneto, 18, 11-bis, n. 52: Messina),  
Lucia Stapane (Via Candia, 20: Galato-  
ne, Lecce), Mons. Giuseppe Bellizzi (per  
il detenuto Giovanni Prassomariti: Carce-  
ri Giud. Castrovillari, Cosenza), Vincenzo  
Porco (Vico, Cosenza), Rocco Morano  
(Carceri Mandamentali: Trinitàpoli, Fog-  
gia), rag. Fraccaroli (V. Archimede, 110:  
Milano); Tommasa Guidi (P. S. Croce,  
7: Firenze).

# Poesia d'angolo

## IL SOLITO TRUCCO

(L'on. Longo ha spiegato ai giovani comunisti  
a Bologna che è falso parlare di costrizioni co-  
muniste nei riguardi dei cattolici d'oltre cortina.  
Il discorso natalizio del Presidente Zapotocki ai  
bimbi di Praga, blasfemo e disgustoso nella ma-  
schera marxista del Bambin Gesù, era in an-  
ticipo una smentita al discorso del deputato ita-  
liano - v. Osservatore Romano del 2 febbraio).

Io penso che Longo nonchè Zapotocki  
si sono eruditi sul «libro dei cuochi».  
Non posso — quei loro contorti argomenti —  
spiegarli altrimenti.

Si tratta di dare sapori di moda  
a quella uniforme sovietica broda  
di cui, distraendosi a suon di grancassa,  
si nutre la massa.

E' quindi spiegato da un lato l'assillo  
di usare qualunque ripiego o cavillo  
— di qua — perchè veda il compagno più rozzo  
la luna nel pozzo

dicendo che oltre il sipario di ferro  
lo Stato si guarda dal fare lo sgherro  
di fronte alle chiese, che anzi la vuole  
gremite (a parole);

di là, viceversa, si deve stangare  
chi ancora vuol credere o — peggio — pregare,  
perchè si convinca che Cristo fu un mito —  
ormai esaurito.

La cronaca è piena di queste notizie.  
Non sono «si dice», non sono primizie  
di frasi avventate, né fatti presunti  
di tempi defunti

ma vive tragedie su cui chi comanda  
imposta, sapiente, per far propaganda,  
i trucchi più vietati traviando le menti  
di bimbi innocenti.

E queste ben chiare notizie suppongo  
non debba ignorarle, onorevole Longo.  
Perchè non commenta le frasi di Praga  
e invece divaga?

Lo so: le conviene giocare di finte  
perchè ciò che resta di là dalle quinte  
non venga svelato, ma è tempo perduto:  
si apprezza dal finto.

E allora, onorevole, al trucco furbesco  
accetti il commento che in buon romanesco  
a Lei ben s'adatta e al signor Zapotocki:  
«nun famo li giocchi!»  
puf



Il Lago di Varese gelato non è spettacolo che sia dato vedere tutti gli inverni. Difatti, il fenomeno non si  
verificava da ventiquattro anni. Il crostone di ghiaccio ha raggiunto lo spessore di otto centimetri ed è  
tale da sostenere il peso delle persone che con prudenza hanno attraversato il lago da una sponda all'altra.

## VETRINA

### IL TOPONIMO S. PIETRO nella REGIONE ITALIANA di Gastone Imbrighi

G. Imbrighi: «Il toponimo San Pietro  
nella regione italiana». Note sulla sua  
diffusione e distribuzione. Pubblicazio-  
ne dell'Istituto di Geografia della Fa-  
coltà di Magistero dell'Università de-  
gli Studi di Roma. Tipografia Poliglotta  
Vaticana, 1953; pagg. 38, t. tav. f. t.;  
senza prezzo.

Un lungo lavoro e una paziente inda-  
gine hanno permesso il felice compimen-  
to di questa nuova originale opera di  
Gastone Imbrighi. L'A. ha ricevuto in  
questi giorni l'altissimo complimento  
del Santo Padre per «il risultato dello  
studio, condotto con severa ricerca di  
fonti e con rigore di logica». Dopo una  
premessa storica, l'A. ha esaminato la  
diffusione in Italia dei nomi di luoghi  
abitati, dedicati a San Pietro, e della  
loro distribuzione nelle varie unità am-  
ministrative ha fornito una cartina della  
penisola e una tabella di indici statistici.  
Ha tratto infine conclusioni molto inte-  
ressanti sia sulle probabili ragioni del  
maggiore addensamento del toponimo  
San Pietro (addove storia, archeologia,  
tradizione, ecc., tutto parla del Principe  
degli Apostoli e della sua opera, sia sulla  
unicità (nella toponomastica sacra) di  
una generale diffusione in tutta l'Italia  
del toponimo San Pietro rispetto a qua-  
lunque altro. Molto bene quindi per que-  
sta ricerca scientifica condotta con me-  
todo geografico e con spirito religioso.

### IL NUOVO CATALOGO GENERALE «STUDIUM»

IL NUOVO CATALOGO GENERALE  
«STUDIUM». Editrice Studium, via  
della Conciliazione 4-d. Roma.

Sessanta pagine di testo; dodici col-  
lezioni di pubblicazioni, un ricco e di-  
ligente indice di Autori e di opere;  
questo il ghiotto contenuto di questo  
recentissimo Nuovo Catalogo Generale

della «STUDIUM», l'Editrice che deve  
alla selezione meditata e aggiornata,  
sui temi delle proprie iniziative edi-  
toriali, i successi che immaneabilmente  
seguono alle sue pubblicazioni, destina-  
te a sempre ripetute edizioni. I di-  
ciotto volumi finora pubblicati della  
«Universale», che per ogni problema  
offre un'analisi e per ogni argomento  
una sintesi; le collezioni Cultura e  
L'Orsa; i Dizionari; la Collezione Esami  
di coscienza; i trattati di Teologia  
e su problemi religiosi e morali; gli  
Studi teologici; la collana Questioni so-  
ciali e politiche; i Quaderni profes-  
sionali; i Testi universitari; i Saggi e Stu-  
di e inoltre il notevole gruppo dei Va-  
ria: è un insieme imponente di pub-  
blicazioni, ciascuna delle quali intende  
dare trattazione saldamente fondata so-  
pra severità rigorosa di metodo scien-  
tifico, e redatta dalla competenza spe-  
cializzata per la massima parte di do-  
centi universitari. La cultura dei cat-  
tolici, trova nella Editrice STUDIUM  
uno dei più validi e illuminati ausili. Il  
Catalogo, su richiesta, viene inviato  
gratuitamente.

## STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confes-  
sionali e arredamento per Chiese  
Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore - ORTISEI, 64 (Bolzano)  
Prezzi e condizioni favorevoli  
Chiedete catalogo e preventivi

## SCIATICA-ARTRITE-REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis  
CASA DI CURA  
«Immacolata Concezione»  
del Comm. Mario Sartori

ROMA, Via Pompeo Magno, 14; nonché  
MILANO, Via Rubens, 21; SAN REMO,  
Casa di Cura Villa Speranza; VENEZIA,  
S. Simeon Piccolo, 553; MONTECATINI  
TERME, Viale Manzoni, 12; PARMA,  
Via F. Cavallotti, 6; NAPOLI, Parco Mar-  
gherita, 101; SALERNO, Via Pio XI, 13  
e VALLO LUCANIA, Direttore Sanita-  
rio: Prof. A. FUMMI.

## UN SACRO RICORDO - UN DONO GRADITO

È la mirabile immagine del  
S. VOLTO DI CRISTO SVELATO DALLA S. SINDONE  
dal compianto Cav. G. Bruner  
Autorità della Chiesa, della scienza e fedeli riconoscono nel regale mistico volto  
il REDENTORE DIVINO

Esemplare da parete, da tavolo ed immagine  
contrassegno di L. 330 - Saggi e Listino L. 50  
Informazioni e richieste non più allo Studio Fotografico bensì al nuovo indirizzo:  
CLARA V. BRUNER - Opera Santo Volto - Via Grazioli int. 25 - TRENTO



ASTORIA (OREGON)

**C**ENTOVENTIMILA tonnellate annue di salmone in scatola, ventimila persone che vivono di questa industria del salmone conservato, nell'Oregon: ecco un quadro dell'epopea del salmone.

Nelle acque del fiume Columbia il salmone abbonda, anzi straripa! Milioni di salmoni discendono e risalgono il grande corso d'acqua e

# L'EPOPEA DEL SALMONE

*L'industria del salmone è una delle più importanti degli S. U.; ma le dighe gigantesche degli impianti idroelettrici stavano per stroncarla. Sono state le «scale mobili» a riportare il salmone dentro le scatole delle «canneries»...*

ti di queste acque sono tutto un ribollire argenteo di salmoni. La pesca è allora semplicemente una «cattura», con qualunque mezzo, anche con le mani!

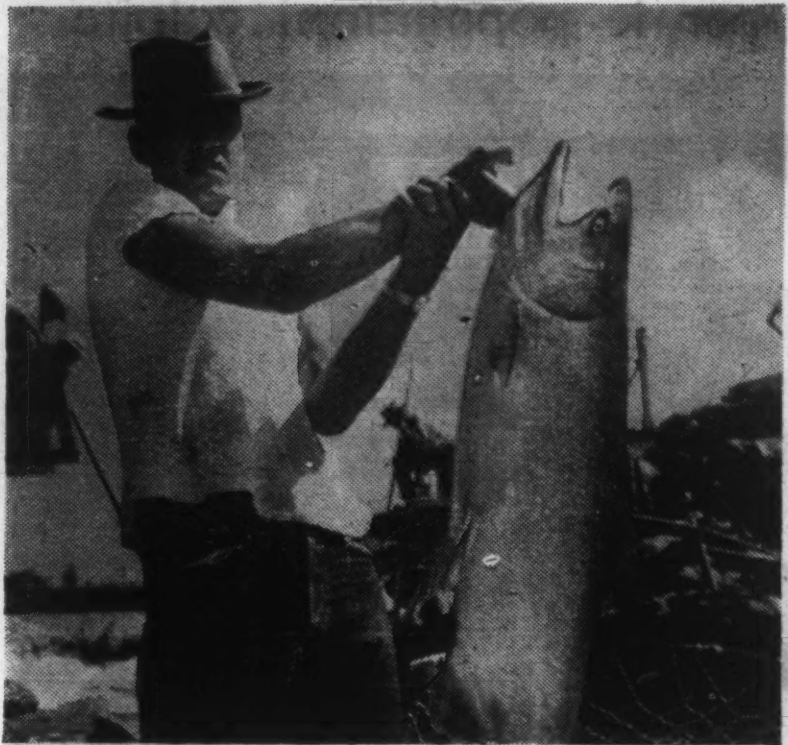
Il salmone nasce nelle placide acque degli affluenti del Columbia, segue la corrente, scende a valle, attratto dal richiamo dell'acqua marina. Toccate le acque dell'Oceano, il salmone diventa pesce marino, sfreccia verso le fredde acque del nord, compie anche più di mille chilometri in pieno oceano, giunge sino all'Alaska dove trova una «pastura» più adatta al suo sviluppo. Poi, con una grande ansa, ridiscende verso il sud, alla ricerca delle acque nate. Il salmone ha presente il termine del suo ciclo di vita e vuole assicurare la continuità della specie. Le femmine torneranno alle placide acque dove sono nate, scaveranno con la coda una vasta buca nella sabbia per deporvi sino a diecimila uova che il maschio feconderà. Esausti, tanto il maschio che la femmina si abbandoneranno all'assalto dei parassiti, per morire nelle vicinanze delle uova deposte e fecondate.

Ma quante insidie, quante vicende lungo i due viaggi di andata e di ritorno!

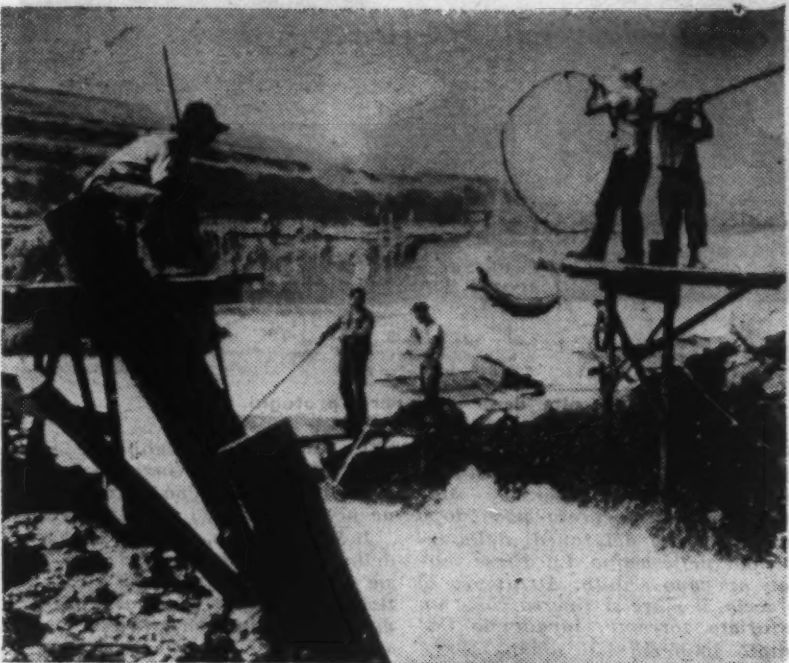
Il ciclo dura, in media, quattro anni: e sono quattro anni densi di pericoli e di avventure. Nel viaggio di andata, i piccoli salmoni sono divorati dalle voracissime trote, dagli aironi, dai gabbiani, dai falchi, dalle aquile, dai pesci-cani, dai leoni di mare e dalle foche... Poi vi sono i pescatori! Delle diecimila uova deposte nel nido di sabbia, da ciascuna femmina, si calcola che solo due-mila salmoni riescano a compiere il ciclo completo. Gli altri o muoiono prima che le uova si dischiudano o vengono distrutti dai loro nemici ereditari o finiscono sulle fiocine e nelle reti dei pescatori, e cioè in scatola. Già in Alaska la pesca è attivissima; ma più attiva è tra agosto e ottobre, quando gli esemplari superstiti — sono ancora milioni — tentano di risalire il corso del Columbia. Qui sbarramenti di motopescherecci, e plotoni di pescatori dilettanti e gli indiani nelle loro riserve catturano salmoni e salmoni senza posa.

Tuttavia, milioni di esemplari riescono ancora a risalire il grande fiume, compiendo «alti prodi-

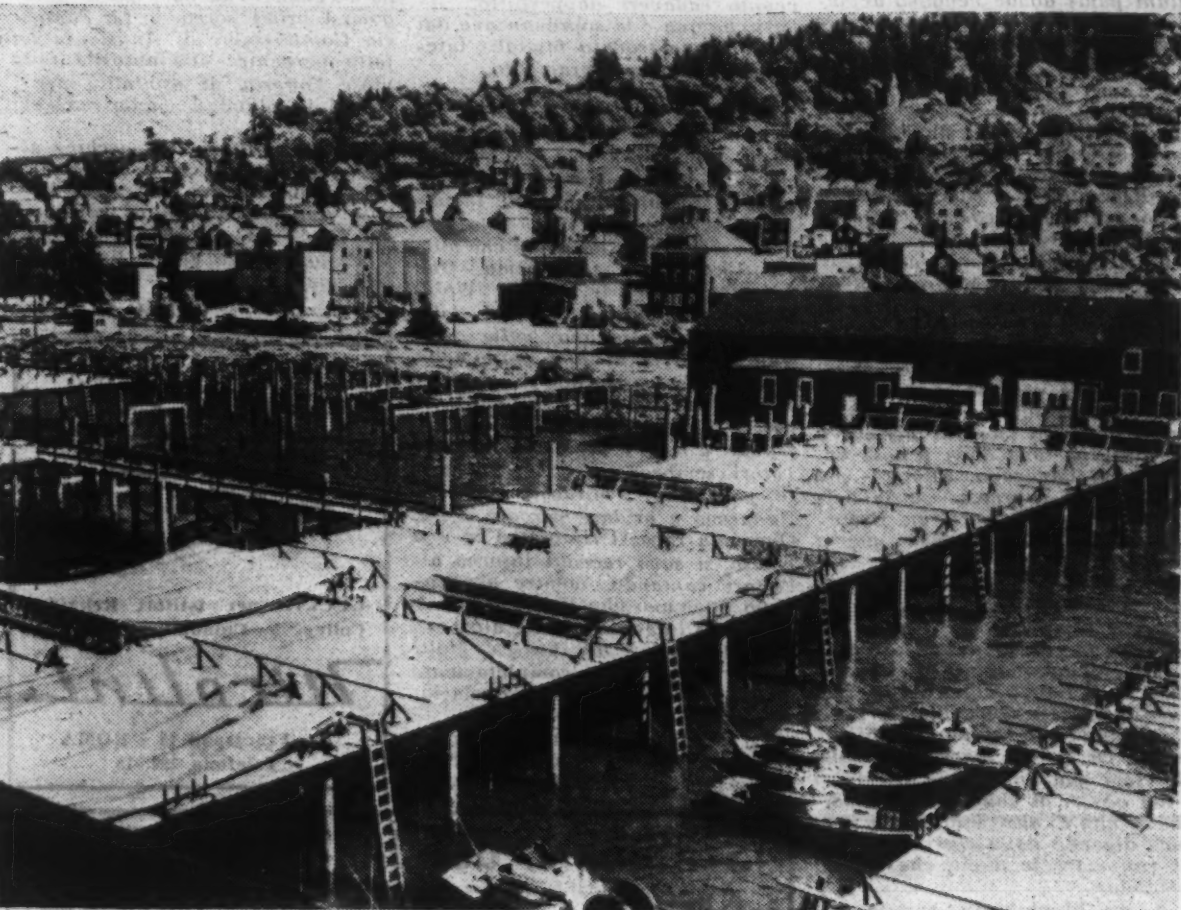
vinare una delle più fiorenti industrie dell'Oregon. E allora si sono applicati alcuni accorgimenti sulle dighe delle chiuse artificiali, per facilitare ai salmoni il viaggio di ritorno: e cioè si sono costruiti scalini agevoli, in modo che il salmone possa risalirli con i suoi prodigiosi salti e ritrovare la sua strada. Dove gli sbarramenti sono risultati troppo alti e cioè troppo faticosi, si sono addirittura impiantate scale mobili come in un grande magazzino! I salmoni si lasciano trasportare in alto sino al livello del lago artificiale... Soltanto una diga è invalicabile: è quella del Grand Coulee, alta 160 metri! I salmoni che giungono qui vengono deviati a mezzo di trappole che,



Un bell'esemplare di salmone che ha raggiunto proporzioni poco consuete della specie.



I salmoni che come è noto, dal mare salpano, in determinata epoca, alle sorgenti dei fiumi, sono capaci di spiccare salti altissimi.



Attrezzature di un porto dell'Oregon in cui sono armati i battelli per la pesca del salmone e dove i pesci sono successivamente «lavorati».



Un salmone è restato impigliato nella rete e cerca invano di tornare alla perduta libertà dell'oceano.



Dopo tante peripezie, dopo tanti chilometri su e giù, dal mare ai fiumi, i salmoni sono finiti in scatola.

giosi per superare le numerose cascate e raggiungono la sorgente nativa dove la loro epopea ha fine.

Ma oggi i più grandi nemici del salmone non sono i pescatori, o il gabbiano, o la foca: sono gli impianti idro-elettrici!

Lungo il Columbia le esigenze delle grandi industrie nord-americane hanno imposto di costruire giganteschi impianti idro-elettrici. Ciò ha portato a lavori che hanno trasformato in molti punti l'aspetto del fiume e lo hanno sbarrato con formidabili dighe in molti dei più importanti passaggi d'obbligo dei salmoni. Potenziando l'industria idro-elettrica si è minacciato, insomma, di distruggere l'industria della pesca del salmone. E' stato gettato un grido d'allarme e i tecnici si sono posti all'opera per salvare le due esigenze contrastanti.

Anzi, tutto si è voluto scientificamente appurare la verità sull'epopea dei salmoni; e si è trovato che, in effetti, a ciclo concluso, dove un uovo si è dischiuso, l'adulto torna a deporre uova. Ostacolando la via del ritorno ai salmoni, si sarebbe minacciato di ro-

meccanicamente, li conducono verso tranquilli specchi dove si cerca di creare altri centri di riproduzione.

Si è tentato, anche, di organizzare vivai artificiali: ve n'è uno, a Bonneville, che raccoglie venticinque milioni di uova ogni anno e produce undici milioni di esemplari.

Con questi provvedimenti è stato possibile continuare a produrre elettricità, senza danneggiare la pesca del salmone. Così le acque del Columbia, che è uno dei più belli e pittoreschi tra i fiumi americani, producono ricchezze sempre maggiori, senza che gli artifici della moderna ingegneria riescano a danneggiare le risorse naturali dell'Oregon.

J. FIDGEON

L'antica Impresa Funebre  
**"CATTOLICA"**  
Via Ottaviano ang. Scipioni, 99  
Telef. 30.082 - Notturno 369.783  
E' sempre puntuale per trasporti comuni e di lusso in Italia e all'estero  
Fornitore di Istituti Religiosi



# Devastati dalla furia del mare Olanda, Belgio e Inghilterra

Pio XII esprime il Suo paterno cordoglio per le popolazioni colpite

**D**A PIU' di un anno, dalla rottura degli argini del Po e dalla devastazione del Polesine, l'acqua non si è mostrata nemica. Ci sono stati, è vero, allagamenti in diversi paesi — ultimo, se non erriamo, quello nella zona di Bordeaux — ma l'impeto dell'acqua era stato presto domato, e la terra e le case, difese palmo a palmo, con le opere di emergenza. Ma in questi giorni l'acqua si è nuovamente mossa minacciosa e si è scatenata, tremenda nella sua ira, contro le sue secolari nemiche: le dighe di Olanda. Costruite con tenacia dagli uomini, queste l'avevano disciplinata e umiliata sino a liberare intere regioni in depressione trasformandone il fondo limaccioso in un terreno ricco di colture, sul quale erano state costruite borgate, città e industrie.

Dalle Fiandre al Brabante una coltre limacciosa ha seppellito case e campi. I fiumi si vedono respinti dalla muraglia delle onde marine e vanno gonfiandosi rompendo nel retroterra gli argini e devastando anche le zone che si ritenevano sicure. Anversa vive così sotto l'incubo del fiume Schelda. Solo tre giorni dopo il primo assalto del mare infuriato, i raccolti delle patate, dei legumi e dei vegetali in genere sono stati più che dimezzati. Di intatto resta finora soltanto il raccolto dei tulipani, la coltivazione dei quali è in zone molto a nord. Numerose isole sono scomparse, e la loro esistenza è denunciata solo dall'affiorare dei campanili e di qualche tetto. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono praticamente inesistenti per centinaia di chilometri. I collegamenti, specie con le isole più al largo, vengono effettuati a stento con barconi. Le isole di Schouwen-Duiveland e Noord-Beveland, due fra le maggiori, sono sommerse completamente. Nell'isola di Zuid-Beveland, invece, la diga ha resistito all'assalto del mare che è riuscito soltanto a praticarvi una breccia, abbastanza grande però per farci entrare, sotto l'impeto delle ondate, la prua della nave-traghetto Perkpolder che ha fortunatamente tamponato la falla.

Il bilancio delle vittime umane è gravissimo. A tutto oggi, martedì 3 febbraio, mentre scriviamo, le vittime sono quasi un migliaio e le opere di salvataggio si presentano difficilissime anche perché resta una profonda inquietudine in tutti, giacché non è escluso



In Olanda e Inghilterra è stata immediatamente predisposta la raccolta degli aiuti per i profughi.

che, mutando la direzione dei venti, si produca un nuovo maremoto. Migliaia di profughi, gente che si trascina dietro le cose più assurde afferrate in momenti di panico (sedie a sdraio, violini, gatti, cornici, ecc.), percorrono le strade delle regioni indenni e si ammassano nei centri di ricovero e assistenza approntati dal Governo. Alberghi, case, negozi, baracche e stalle sono affollatissimi. Rotterdam, principale centro di raccordo in quest'opera di salvataggio, è fitta come non mai di gente.

La zona che sembra più minacciata è quella di Worme-Putten. Grazie ad efficaci misure di sicurezza prese fin dal primo momento, anche la grande diga dell'Afsluitdijk, fra le due parti settentrionali dell'Olanda, che chiude lo Zuiderzee, ha resistito. Il Governo olandese ha lanciato un appello a tutti i proprietari di imbarcazioni affinché le concentrino in alcuni punti dove vengono avviate verso le zone maggiormente colpite. Anche tutta la flotta olandese di pescherecci è stata mobilitata.

Il Governo olandese siede praticamente in permanenza per seguire gli sviluppi di questa lotta immane che un vero esercito di civili e militari, accomunati in uno sforzo disperato, sta conducendo in netto svantaggio contro la furia degli elementi.

La Regina Giuliana, accompagnata dalla Regina Madre Guglielmina, è dalle prime ore sui campi di inondazione. In barca, la Sovrana è giunta martedì 3 a Kloosterzande nelle Fiandre olandesi. Mentre Giuliana era già a terra, sua madre Guglielmina si attardava in barca, gli occhi pieni di lacrime, a guardare la zona dove festose accoglienze l'avevano salutata nel 1944, al suo ritorno in patria dall'esilio trascorso in Gran Bretagna durante la seconda guerra mondiale.

Un portavoce del Governo ha così detto ai giornalisti: «Abbiamo bisogno soprattutto di sacchi di sabbia e pietre. Le autorità britanniche ci hanno offerto di inviarci aerei e ci hanno chiesto cosa devono lanciare e noi abbiamo risposto: sacchi di sabbia, sacchi di sabbia ed ancora sacchi di sabbia, che sono più importanti dei viveri e dei generi di abbigliamento, poiché la vita di altre migliaia di persone dipende dalla nostra capacità di rafforzare le dighe che stanno cedendo».

Anche l'Inghilterra è stata colpita gravemente. Le sue coste meridionali hanno subito un violento assalto del Mare del Nord. L'isola

di Canvey, alle foci del Tamigi, è stata letteralmente sommersa dal mare. Tredicimila persone sono state colte di sorpresa poco dopo la mezzanotte del lunedì dalla irruzione delle acque. Le difese murali avevano ceduto. Attraverso la breccia, il mare si riversò come un infuriato torrente, invadendo l'abitato immerso nel sonno. Molte vittime sono state sorprese a letto, addormentate. Le squadre di salvataggio che hanno percorso quella area a bordo di natanti, hanno rinvenuto cadaveri dappertutto: sui tetti che qua e là sopravanzano dai flutti hanno trovato famiglie intere perite per asfissamento.

I racconti dei reporters riferiscono scene di orrore. L'irruzione dei flutti ha demolito la centrale elettrica, ed è stato al lume delle torce che migliaia di persone, per lo più scalze e in camicia, avvolte in pasci, si sono precipitate alla rinfusa verso il piccolo ponte che unisce l'isola alla terraferma. Due vecchie sorelle, le signore Wold, si sono svegliate al frastuono delle onde che entravano nella loro stanza da letto, al terzo piano della casa; nell'impossibilità di porsi in salvo, sono rimaste a letto a pregare e a cantare inni religiosi, rassegnate a morire. All'arrivo dei salvatori sembravano come impazzite; gridarono: «miracolo», e continuarono a gridare per ore e ore. Quaranta ragazzi rifugiatisi in una chiesa, si sono raccolti intorno all'altare cantando, mentre aspettavano qualcuno che li salvasse.

Enormi i danni in molte altre zone dell'Essex e del Sussex. Molti paesi si trovano completamente isolati dalle acque e le popolazioni vivono ore di terrore.

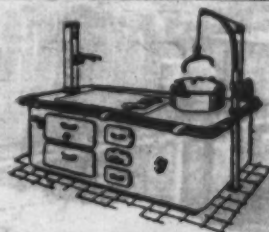
La Regina Elisabetta si è subito recata nelle regioni colpite e segue ora per ora il dramma dei naufraghi. Sottoscrizioni pubbliche sono state lanciate e il Governo ha dichiarato la sua piena partecipazione nell'opera della ricostruzione.

Il Santo Padre, appena informato della sciagura, ha seguito con l'ansia più trepida l'incalzare delle notizie e ai Rappresentanti Pontifici delle tre nazioni ha espresso i suoi sentimenti di paterno cordoglio.

Anche il Governo italiano ha espresso le sue condoglianze e la sua solidarietà. Tutto il mondo con trepidazione segue la tremenda vicenda e da ogni parte giungono i primi soccorsi. La Pontificia Commissione di Assistenza ha fatto pervenire alle autorità religiose l'offerta di ospitalità per i bambini olandesi nelle proprie colonie.

Mentre andiamo in macchina altre notizie, non tutte buone, si succedono. Ancora una volta l'occhio dell'uomo torna a sollevarsi, con le sue lacrime di dolore, verso il Cielo, che le acque limacciose, più non rispecchiano.

CARLO STIRPE



CUCINE per Istituti Religiosi  
Collegi - Comunità - Chiese

**Nicolini**

Via Fracassini 12 - ROMA  
Telefono 390.979



Il tratteggiato segna il territorio invaso dalle acque.

**ISTRUIRSI... GUADAGNARE DI PIU'!**

PERCHE' RASSEGNAIRS e non migliorare il proprio avvenire? Vi raccomandiamo i **CORSI PER CORRISPONDENZA** dell'Ist. «STUDIO E LAVORO» - Torino, via Giolitti, 19-P (dal 1945 aut. Ministero P. I.) Diploma Ragioniere, Geometra, Computista, Maestro. Corsi tecnici, Concorsi, Giornalismo, Taglio e Confezione. L'Istituto che Vi aiuta.



# SPORT

## PREMESSA PER IL 1954

Il nuovo successo della «Ferrari» nel Gran Premio di Buenos Aires, anche se previsto, riveste un interesse tutto particolare, in quanto può costituire un'eccellente premessa per le gare della stagione 1953-54. Come è noto, il Gran Premio di Buenos Aires era a formula libera, cioè senza alcuna limitazione di cilindrata per le macchine partecipanti: la «Ferrari», così, ha potuto schierare le sue tre nuove vetture di 2500 cc., a quattro cilindri, cioè quelle che prenderanno parte alle corse della suddetta stagione 1953-54 e che sarà impostata su una formula che prevede come cilindrata massima, appunto i 2500 cc.

Tre vetture di questo tipo che hanno preso il via al Gran Premio della capitale argentina, sono arrivate prima, seconda e terza, pilotate, rispettivamente, da Farina, Villoresi e dall'inglese Hawthorne.

Ascari, che disponeva di una «4500», si è ritirato per un guasto al cambio.

Queste macchine, dunque, — che sviluppano a 7200 giri al minuto una potenza di 225 HP — appaiono già oggi ottimamente quotate per le battaglie future.

Nella stagione dell'anno prossimo scenderà in campo anche la «Mercedes», la quale, peraltro, ha deciso di rinunciare alle corse della presente stagione. L'assenza della casa tedesca renderà meno interessanti le corse della categoria sport, e in particolare toglierà alla «Ferrari» la possibilità di tentare la rivincita sulla «Mercedes» alle «Mille Miglia», dopo la vittoria tedesca alla «Carrera messicana». La partita, così, resterà aperta fino all'anno prossimo.

### CONFRONTI INTERESSANTI

I confronti più interessanti della terza giornata (domenica 8 febbraio) del girone di ritorno del campionato di calcio di serie A, saranno, a nostro modo di vedere, quello di Roma e quello di Palermo, poiché verranno disputati fra compagini che si trovano a pari punti in posizioni, sia pure diverse, per le eventuali conseguenze, piuttosto delicate. A Roma, i «giallorossi», ospiteranno i bolognesi, cioè quelli che, grazie alla vittoria riportata domenica scorsa in casa sulla «Juventus», hanno raggiunto la «Roma» al quarto posto che, ora, è occupato dalle due squadre con 23 punti ciascuna. La partita, dunque, sarà indubbiamente serrata perché dal risultato di essa dipende la permanenza nella posizione conquistata e la posta è particolarmente elevata per la «Roma», la quale, nella quarta giornata, avrà una difficile trasferta sul campo del «Milan», mentre il «Bologna» nella stessa giornata, pur dovendo giocare fuori casa, ha un compito meno gravoso, dovendo sostenere il confronto col «Palermo». Per la «Roma», quindi, in vista dell'incontro di Milano, una vittoria appare quanto mai necessaria, poiché anche un pareggio verrebbe a favorire la rivale. Il pareggio, poi, potrebbe complicare le cose — anche se questo non è molto probabile — nel caso che «Lazio» (22) e «Napoli» (22) risultassero vittoriose negli incontri esterni sui campi, rispettivamente, della «Pro Patria» e dell'«Udinese». Un pareggio a Roma, infatti, e le eventuali vittorie della «Lazio» e del «Napoli» metterebbero quattro squadre — Bologna, Roma, Lazio e Napoli — a quota 24. Ma questo, ripetiamo, non ci sembra molto

probabile, perché sia la «Pro Patria» (16) sia la «Udinese» (18) marcano bene.

Anche a Palermo avremo una partita interessante per il confronto fra le due squadre che sono ultime in classifica a parità di punteggio: «Palermo» (12) e «Como» (12). Per quest'ultima, una vittoria sarebbe un autentico terno a lotto, perché, prima di poter essere — almeno teoricamente — in posizione di vantaggio rispetto ai palermitani, cioè, giocare in casa mentre il «Palermo» è impegnato in trasferta, dovrà attendere fino alla sesta giornata.

Vedremo, dunque, domenica sera se i risultati potranno chiarire le posizioni in testa e in coda.

Mentre per il primo posto non ci dovrebbero essere più discussioni, dato che l'«Inter» (34) guida la classifica con 8 punti di distacco dal «Milan» e con 9 dalla «Juventus», è sempre aperta la partita per la seconda posizione: domenica scorsa, il «Milan» (con la vittoria casalinga sul «Palermo») ha sdogliato la «Juventus» (battuta a Bologna), ma domenica prossima la «Juventus» giocherà in casa con la «Atalanta» (17), mentre il «Milan» si recherà a Ferrara, ospite della «Spal» (14).

Avremo un nuovo avvicendamento? Non è agevole far previsioni, ma è certo, comunque, che l'eventuale successo del «Milan» a Ferrara, darebbe a questa squadra un certo respiro, in quanto nella quarta giornata giocherà in casa, sia pure con un avversario temibile come la «Roma», mentre la «Juventus» avrà una difficile trasferta sul campo della «Triestina» (20).

E saranno pure interessanti gli incontri «Novara» (14) - «Fiorentina» (16) perché una vittoria metterebbe i novaresi in condizioni di guardare all'avvenire con un po' più di tranquillità; e «Sampdoria» (13) - «Triestina», perché una sconfitta per la prima, che ha un calendario piuttosto severo per l'immediato futuro, significherebbe andare incontro a guai seri.

Per completare il quadro delle partite di domenica prossima rimane da segnalare il confronto «Inter» - «Torino» (15), per il quale il pronostico sembra abbastanza facile.

### CICLISTI IN ALLENAMENTO

Bartali ha iniziato gli allenamenti sulle strade della Toscana, insieme a Corrieri, Bartolozzi, Logli, Martini, Bresci, Mario e Vasco Baroni; il campione fiorentino sta bene, pedala forte ed è deciso a essere presente a tutte le maggiori prove della prossima stagione.

Quanto a Coppi, sembra che Fausto intenda rinunciare alle «Sei giorni» di Anversa e di Parigi e di procedere, invece, nell'allenamento in Riviera. A parer nostro, Coppi farà bene a confermare la rinuncia, perché ci sembra un vero peccato sciupare energie in manifestazioni che se pure rendono dal punto di vista finanziario, non hanno alcuna importanza dal punto di vista sportivo.

Magni è a Bordighera con De Filippis, e la squadra della «Legnano» con Minardi in testa, è ad Allassio. Nei prossimi giorni arriverà in Riviera anche Kubler, mentre non si sa nulla di preciso sulle intenzioni di Koblet. Questi, comunque, si è dichiarato scettico



Nesti e Padulazzi, due valide pedine dell'Inter, campione d'inverno con largo margine di punti nel campionato italiano di calcio.

sulla possibilità che una squadra svizzera prenda parte come tale al Giro d'Italia, il che significa che se gli svizzeri parteciperanno alla più importante prova italiana, andranno inclusi in squadre italiane. Dovranno essere, così, i gregari italiani, i collaboratori della possibile

affermazione di campioni di altri Paesi...

Ad Allassio è pure arrivato Cassola in viaggio di nozze; egli, infatti, ha sposato la settimana scorsa, nella chiesa del Redentore a Milano, la signorina Marisa Perego.

CESARE CARLETTI



Coppi da pochi giorni ha ripreso gli allenamenti sulle strade a lui familiari della Riviera di Ponente. L'annata ciclistica sarà assai impegnativa per il «Campionissimo»; Koblet è ritornato in gran forma e Bartali, dopo la recente polemica, si prepara puntigliosamente



L'Inter vincendo a Bergamo, ha ottenuto il diciannovesimo risultato consecutivo utile, eguagliando così un vecchio primato appartenente al Bologna dei tempi d'oro. Chi riuscirà a battere la capolista per ridonare interesse alla corsa allo scudetto?

## TRE MESI DI ATTIVITA' DELLA SANTA SEDE

### OTTOBRE NOVEMBRE DICEMBRE

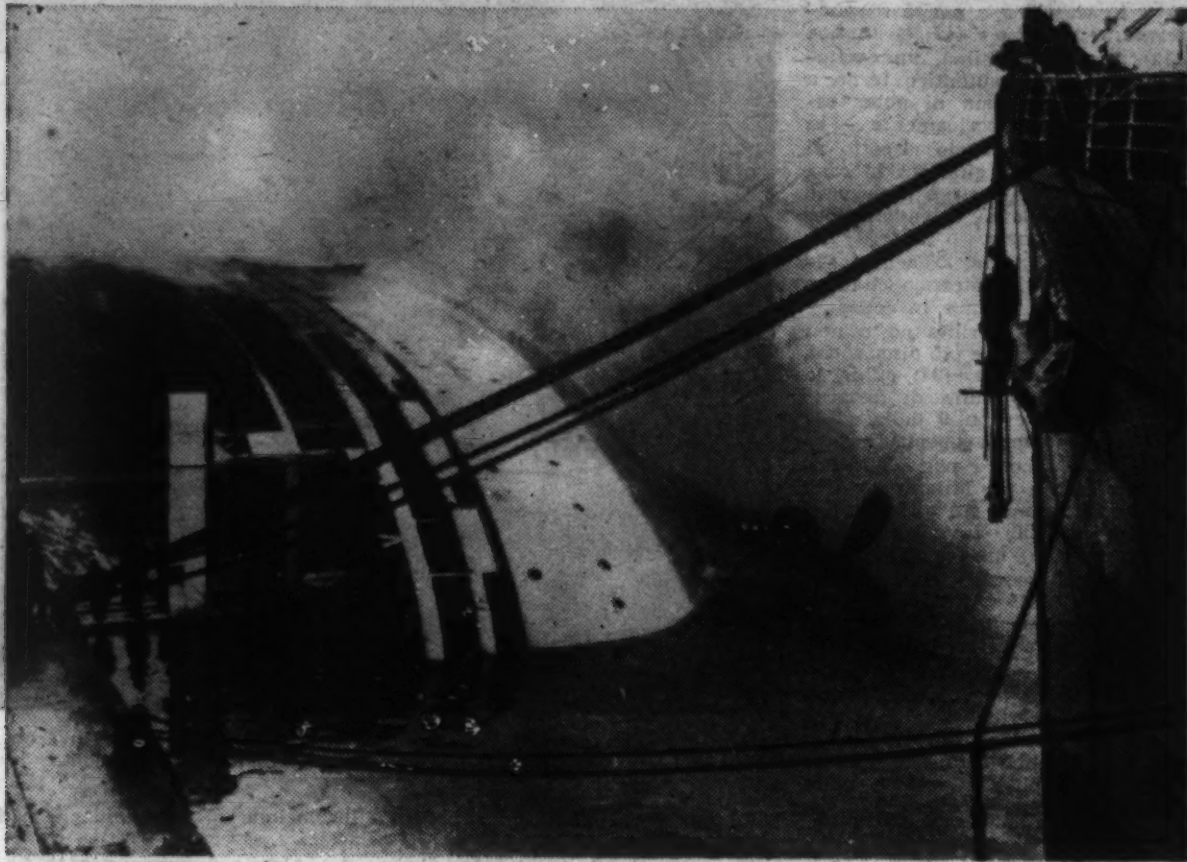
- 1 — Il Santo Padre riceve in privata Udienza il Vice-Presidente dell'India accompagnato dal Ministro presso la Santa Sede. E' pure ricevuto il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione del Messico.
- 7 — 700 delegati del Congresso «giovannissime» di Azione Cattolica ricevute dal Papa.
- 8 — Giunge notizia in Vaticano che S. E. Mons. Bernier, Nunzio Apostolico nel Panamá e Costarica, ha presentato le proprie Credenziali.
- 11 — Si sono iniziate solennemente con la Consacrazione della chiesa di S. Leone Magno le celebrazioni del 30° anniversario della fondazione dell'Unione Uomini di Azione Cattolica.
- 12 — Solenne Udienza del Pontefice ai convenuti a Roma per le celebrazioni del trentennio degli Uomini Cattolici.
- 14 — Il Papa riceve i partecipanti al 6° congresso dell'Unione Internazionale degli organismi Internazionali del turismo.
- 20 — Il Sommo Pontefice riceve in privata Udienza il Ministro degli Esteri della Repubblica di El Salvador.
- 22 — Un folto numero di borghesi della Bassa Austria è ricevuto dal Papa in speciale Udienza.
- 23 — I componenti e i promotori del comitato «Messa per gli artisti» sono ricevuti dal Santo Padre.
- 24 — Il Sommo Pontefice riceve un imponente numero di professori e medici stomatologi partecipanti al 27° Congresso di stomatologia e alla Prima Triennale internazionale di protesi dentaria.

- 2 — Il Santo Padre riceve i giovani di Azione Cattolica vincitori delle gare nazionali e regionali di cultura religiosa.
- 5 — Alla Sistina si è svolta con l'assistenza del Sommo Pontefice la cappella funebre in suffragio dei Cardinali morti durante l'anno.
- 6 — Il Santo Padre riceve in Udienza l'Ammiraglio Mountbatten, accompagnato dal Ministro di Gran Bretagna presso la Santa Sede.
- 7 — Il Papa riceve il Comitato esecutivo dell'U.N.D.A., associazione cattolica internazionale per la radio e la televisione. La Guardia Svizzera celebra con una solenne Messa il suo celeste Patrono, S. Martino.
- 16 — L'Em.mo Cardinale Micara celebra alla chiesa della Minerva con una solenne Messa il suo 50° di sacerdozio.
- 26 — Il Santo Padre riceve il Sindaco e la Giunta Comunale di Castel Gandolfo, che Gli hanno fatto omaggio di un calice in segno di gratitudine per la sua ambita permanenza nella ridente cittadina.
- 29 — Il Santo Padre lascia la residenza estiva di Castel Gandolfo per far ritorno in Vaticano.
- L'«Osservatore Romano» pubblica che il Sommo Pontefice terrà il 12 gennaio del 1953 Concistoro segreto per l'elevazione alla porpora di 24 prelati.
- S. E. Mons. Tardini viene nominato Pro-Segretario di Stato per gli Affari Straordinari e S. E. Mons. Montini Pro-Segretario di Stato per gli Affari Ordinari.

- 1 — Il Santo Padre recita l'Angelus con i partecipanti all'Assemblea Generale Annuale dell'Azione Cattolica.
- 3 — Il Pontefice invia un Radiomessaggio per le celebrazioni centenarie di S. Francesco Saverio.
- 8 — Per la solennità dell'Immacolata il Rosario del Santo Padre viene diffuso da tutte le stazioni della R.A.I.
- 14 — Il Sommo Pontefice riceve le Lettere Credenziali del nuovo Ministro d'Egitto.
- 16 — Il Santo Padre riceve in speciale Udienza i partecipanti al Congresso Internazionale per il progresso e lo sviluppo dell'Aeronautica.
- Si inizia a Roma, con la Benedizione del Papa, la settimana del Vangelo.
- 19 — Il Sommo Pontefice riceve in speciale Udienza 6000 partecipanti al Primo Raduno nazionale dei Dirigenti Comunali, Provinciali della Conf. Gen. Agricoltura Italiana.
- 24 — Il Messaggio Natalizio del Sommo Pontefice viene radiodiffuso in tutto il mondo.
- Numerosi membri del Corpo diplomatico assistono alla Messa Natalizia del Sommo Pontefice.
- 27 — Alla presenza del Santo Padre all'Auditorium Pio il maestro Perosi dirige l'Oratorio «Il Natale del Redentore».
- 28 — Muore a Venezia il Patriarca S. E. Mons. Agostini.
- 30 — Enciclica del Sommo Pontefice, «Orientales Ecclesiae» (Le Chiese Orientali) all'Episcopato cattolico delle Chiese Orientali.



# L'OSSERVATORE della DOMENICA



## Sabotaggio o disgrazia?

Da vario tempo si ripetono in Inghilterra incidenti navali di notevole gravità. Non è molto tempo che una torpediniera di recentissimo modello è stata danneggiata da un'esplosione; un sommergibile, pure esso da poco varato, è naufragato nelle prime esercitazioni, per cause non ben determinate. La scorsa settimana il transatlantico «Empress of Canada» in riparazione nei cantieri di Liverpool è stato distrutto da un furioso incendio. Un altro transatlantico, il «Queen Elizabeth», ha avuto nello spazio di poco tempo due principi d'incendio a bordo. Il ripetersi di tali incidenti, quasi tutti gravissimi, fa credere che essi siano causati da atti di sabotaggio. Per questo la polizia ha intensificato misure di sicurezza; un agente interroga il personale di bordo del transatlantico «Queen Elizabeth».



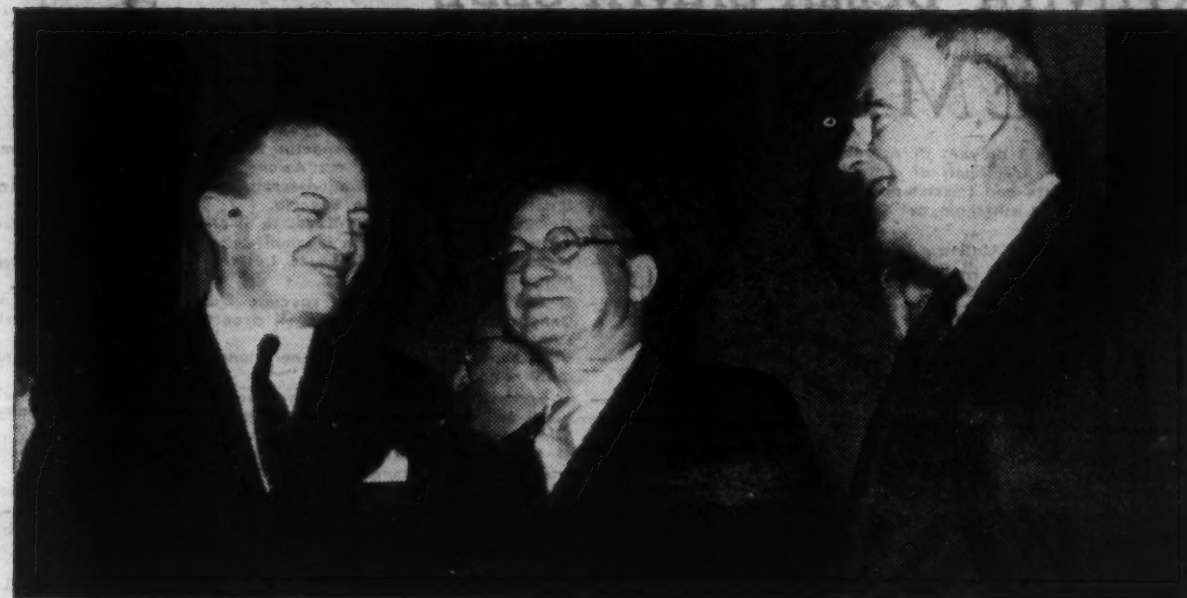
Al suo ritorno dagli Stati Uniti, dove si è incontrato con Eisenhower, Churchill ha concesso una conferenza stampa ai giornalisti, mostrando un notevole ottimismo nei riguardi dei possibili sviluppi della politica occidentale sia in Asia che in Europa.



Una condanna a morte che ha suscitato profonda commozione in Inghilterra è stata quella del ragazzo ventenne Bentley, per la cui grazia, duecento deputati avevano interceduto presso il Ministro degli Interni. Nulla è riuscito a salvare il giovane che è stato impiccato il 25 gennaio sotto l'accusa di istigazione all'assassinio di un poliziotto.



Rottami di un idrovolante britannico, caduto in mare presso Southampton, venerdì della scorsa settimana. Il pronto intervento di mezzi di soccorso ha permesso di salvare le 35 persone che erano a bordo.



Il Capo del Governo italiano, On. De Gasperi, ha ricevuto al Viminale, subito dopo il loro arrivo a Roma, il Segretario di Stato americano Foster Dulles e il direttore della M.S.A., Stassen.



Nel Vietnam hanno avuto luogo le elezioni comunali e provinciali i cui risultati sono stati favorevoli ai partiti governativi.